Choralia (36)

Grandangolo:
"Un concerto di coro:
ma c'è anche la musica?"

Le pubblicazioni di
Choraliamusica

Cori regionali
a Vittorio Veneto

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'U.S.C.I. FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO X - N. 36 - GIUGNO 2004

Spedizione in a.p. art . 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - desantis.fam@adriacom.it

COMITATO DI REDAZIONE

Valentina Longo
Via Giuliani, 1/2 - 34137 Trieste
tel. 040 773251 - valentinalongo@hotmail.com

Elena Turrin
Via Monte Raut, 23 - 33084 Cordenons (PN)
tel. 0434 930129 - elena.turrin@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Andrea Venturini
Via Villa, 115 - 33011 Artegna (Ud)
tel. 0432 987988 - andreaventurini@adriacom.it

Hanno collaborato

Carlo Berlese, Franco Calabretto, Marco Casonato, Giuliano Goruppi, Andrea Mistaro, Elena Nesbeda, Giuseppe Radole, Patrizia Patriarca, Gastone Piasentin, Tamara Stanese, Dalia Vodice

Progetto grafico

Carlo Del Sal design

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

I progetti policorali dell'USCI e le iniziative di singoli cori hanno permesso, negli ultimi anni, il riaffiorare di un repertorio in cui i protagonisti sono il coro e l'orchestra. L'esigenza di sperimentare nuovi repertori, la voglia di misurarsi con una letteratura musicale di grande fascino, la giusta aspirazione alla conoscenza, all'osare di più hanno spinto i cori ad intraprendere un cammino sostenuto e proposto, con entusiasmo e lungimiranza, dalle Associazioni provinciali e dall'USCI Friuli Venezia Giulia.

I cori rimangono ancora forse l'unico strumento del "fare musica" in modo amatoriale. Il dilettantismo strumentale, a differenza di un tempo, non esiste più e allora diventa necessario e obbligato il confronto con la realtà professionale, con l'orchestra composta da musicisti professionisti con tutto ciò che questo significa in termini di collaborazioni, aspettative e quant'altro.

Di questo ci occupiamo in questo Grandangolo, partendo innanzitutto dai "nostri" progetti policorali che hanno segnato un punto di non ritorno nella crescita dei nostri cori e hanno permesso, con l'entusiasmo e quel pizzico di incoscienza che non guasta, l'esecuzione di opere che forse nessun altro - almeno in regione - avrebbe proposto.

Lucia Vinzi

LE PUBBLICAZIONI DI CHORALIAMUSICA

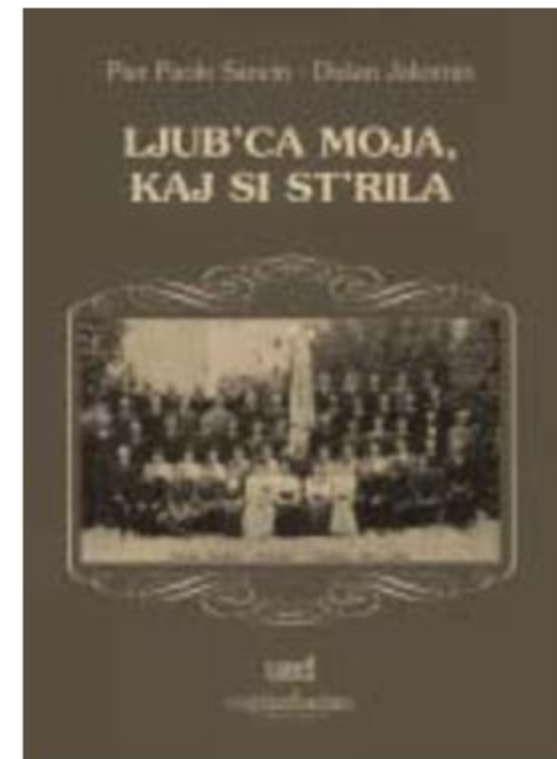
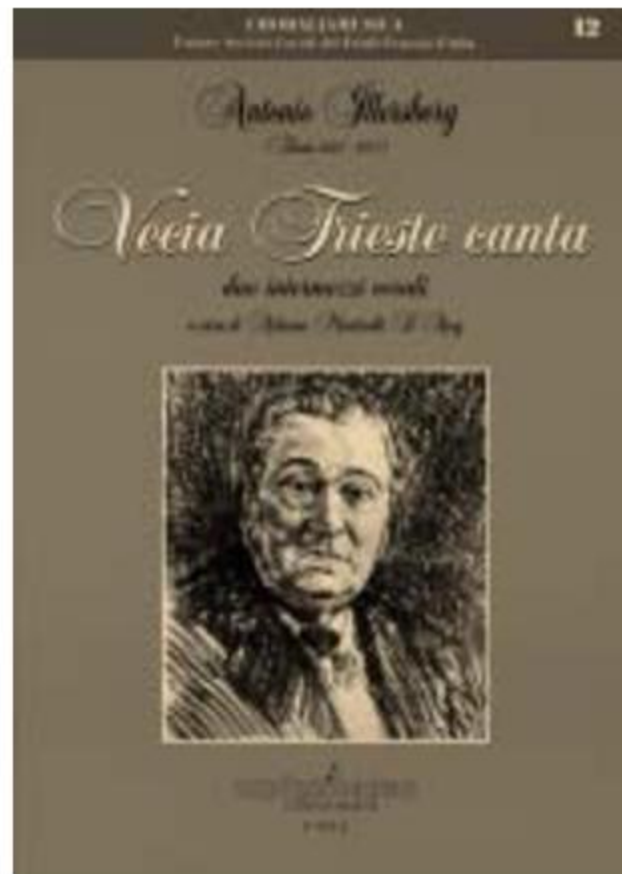
Valentina Longo

Ci sono molti modi per sostenere le attività culturali. Uno di questi é continuare a credere nel libro come mezzo di diffusione di idee e stimoli, nonostante la crisi dell'editoria, nonostante le fotocopiatrici (chi non ha mai rivolto una preghiera di ringraziamento a Santa Canon, pur sapendo di fare un torto all'autore?), nonostante i mezzi multimediali, nonostante, nel nostro caso, il prodotto musica diventi vivo solo nel momento in cui si libra nell'aria sotto forma di vibrazione e dalle orecchie giunge al cuore e al cervello dell'ascoltatore. Inoltre bisogna sottolineare come, in ambito musicale, non ci siano ancora molti sostituti fruibili della partitura scritta, che pur non essendo un prodotto finito finché l´interprete non la rende suono, é pur sempre ancora il mezzo privilegiato di trasmissione dell'idea musicale tra compositore e interprete: ogni altra forma di riproduzione contiene in sé gia un'operazione di interpretazione e allontana i due poli interessati.

Sotto questa luce risultano particolarmente meritevoli le ultime pubblicazioni di Choraliamusica, che spaziano da raccolte di brani premiati e segnalati in concorsi di composizione organizzati dall'U.S.C.I. stessa, fino a volumi monografici dedicati ad autori nostrani attraverso volumi di interesse etnomusicologico. Gli ultimi nati di questa collezione sono: "Cantar Saba". Composizioni premiate e segnalate nei Concorsi Nazionali di Composizione 1993 – 1999", Choraliamusica n. 9; "Cjantutis pai fruts. Concors 1999 de S.F.F.", Choraliamusica n. 10 ; A. Illesberg "Composizioni Corali", Choraliamusica n.11; A. Illesberg "Vecia Trieste canta. Due intermezzi corali.", Choraliamusica n. 12; - P.P. Sancin – D. Jakomin "Ljub´ca moja, kaj si st´rila"; P. Merkú "Tonanína Tonaná".

Come giá anticipato, "Cantar Saba" e "Cjantutis pai fruts" sono due raccolte che discendono direttamente da un'altra attività di promozione e produzione culturale: l´organizzazione di concorsi di composizione per coro e ne sono quindi il naturale completamento degli intenti, da un lato stimolando la produzione di opere nuove e dall´´altro rendendo le stesse fruibili ad un largo pubblico attraverso la diffusione cartacea.

"Cantar Saba", già presentato a suo tempo, raccoglie i frutti migliori del concorso organizzato dall'U.S.C.I. Trieste, e rappresenta al contempo un punto di svolta nella storia del concorso stesso, che per rinnovarsi ha ampliato il "parco autori" e

cura per la materia ed il materiale e
attenzione ai tratti esistenti sul territorio

di conseguenza ha cambiato anche nome. "Cjantutis pai frus" invece nasce dalla collaborazione con la Società Filologica Friulana e presenta brani per voci bianche o meglio ancora per cori scolastici: nel senso che l'intento didattico e la fruibilità all'interno della struttura scolastica in ambito linguistico friulano sono più che espliciti.
I due (dei tre programmati) volumi dedicati ad Antonio Illesberg nascono invece dall'iniziativa di Adriano Martinolli d'Arcy. Si tratta di un lavoro accurato di ricerca e restituzione di lavori corali amati, eseguiti e lentamente caduti in oblio, a causa di cambiamenti del gusto, delle mode, delle preferenze nella scelta dei repertori.
Il primo volume contiene "brani sparsi", ovvero brani sciolti per coro misto´e per coro virile, a cui si aggiungono due episodi corali tratti dall'opera teatrale "Trittico".
Il secondo volume invece é dedicato alle due composizioni forse più conosciute del maestro, ovvero le due "Vecia Trieste canta", due intermezzi corali basati su canti popolari, rielaborati assieme come in un pasticcio e riusciti come due grandi affreschi di vita e vitalità popolare.
Infine i due volumi a carattere etnomusicologico: "Ljub'ca moja..." documenta l´attività corale in lingua slovena di Servola (Ts) ai primi del Novecento e raccoglie le composizioni popolari appositamente scritte per il concorso in questione, "Tonanína Tonaná" di Pavle Merkù invece é il secondo volume di documentazione delle tradizioni popolari degli sloveni in Italia. Pubblicato con il sostegno del Centro Internazionale per il Plurilinguismo e corredato di CD, presenta un´indagine minuziosa e scientifica all'interno del mondo delle tradizioni popolari di trasmissione principalmente orale.
Il segno comune di tutti questi lavori è la cura per la materia ed il materiale, la musica ed in particolare il canto, come segno, suono e simbolo di comunicazione. E uguale attenzione a tutti i tratti particolari esistenti sul nostro territorio.

CORI REGIONALI PROTAGONISTI A VITTORIO VENETO

SUCCESSO DEL CORO POLIFONICO DI RUDA E BUONI RISULTATI PER GLI OTTO CORI PARTECIPANTI

nel mese di maggio i cori della regione sono stati fra i protagonisti della trentanovesima edizione del Concorso nazionale di canto corale "Trofei Città di Vittorio Veneto", della terza Rassegna nazionale di cori scolastici "Roberto Goitre" e del secondo Festival nazionale di cori giovanili e di scuole medie superiori.
Su tutti si è imposto il "Coro Polifonico di Ruda", diretto da Fabiana Noro, vincendo il primo premio sia nella categoria A (repertorio polifonico su progetto-programma), sia nella categoria B (repertorio popolare su progetto-programma), conquistando, inoltre, nel corso della serata finale al Teatro "Da Ponte" di Serravalle, il 12° "Gran Premio Efrem Casagrande" dedicato alla memoria dell'indimenticabile Maestro vittoriese, ideatore del Concorso e direttore artistico fino 1991, anno della sua scomparsa.
Dopo la felice esperienza della categoria "progetto-programma" sperimentata nel 2003, quest'anno il concorso di Vittorio Veneto è stato impostato in modo da stimolare i cori a presentare un programma di particolare valenza artistica e culturale, tematico o monografico, oppure frutto di ricerca musicologica o di una collaborazione con compositori ed elaboratori.
Sotto questo profilo, in aggiunta agli eccellenti esiti interpretativi, il coro di Ruda ha dimostrato di aver centrato l'obiettivo in entrambe le categorie, presentando due progetti molto interessanti e di grande impegno esecutivo. In polifonia, con la denominazione "La musica nel secolo breve: due autori di cultura anglosassone a confronto" sono state affiancate *The ballad of Little Musgrave and Lady Barnard* (con pianoforte) di Benjamin Britten e *A Stopwatch and an Ordinance Map* (con timpani) di Samuel Barber, composizioni che hanno permesso di evidenziare i notevoli mezzi vocali e la pregevole timbrica del gruppo, nonché le grandi doti tecniche ed interpretative della direttrice.
Particolarmente apprezzato anche *Volin gioldi*, ampia fantasia di canti friulani per coro maschile e fisarmonica, che il coro ha commissionato a Daniele Zanettovich proprio per essere presentata al concorso di Vittorio Veneto.
Anche dal punto di vista quantitativo la nostra regione l'ha fatta da padrona essendo stata rappresentata da ben otto cori su un totale di quarantatré complessi corali giunti a Vittorio Veneto, in due fine settimana, da ogni parte d'Italia. Oltre al "Coro Polifonico di Ruda", al

concorso hanno partecipato e ben figurato il Coro "Vox Nova" di Spilimbergo, il Coro "Alpi Giulie" di Trieste, il Coro "Clara Schumann" di Trieste e il Coro "Fran Venturini" di Domio - S. Dorligo della Valle; alla Rassegna il Coro "Classi Quinte" della Scuola Elementare "Vittorino da Feltre" di Sacile e il Coro "Bernardino Partenio" dell'omonima Scuola Media di Spilimbergo; al Festival il Coro del Liceo Scientifico "Michelangelo Buonarroti" di Monfalcone.
A conferma della bontà delle scelte di repertorio operate dai nostri cori va sottolineato che dei tre premi speciali messi in palio per il programma più interessante (uno per categoria) due sono stati assegnati a complessi regionali: nella categoria B (cori con repertorio popolare) al "Coro Polifonico di Ruda" per la fantasia realizzata da Zanettovich e nella categoria C (cori di bambini) al Coro "Fran Venturini" diretto da Susanna Zeriali che si è esibito su interessanti composizioni ed elaborazioni di autori sloveni.
Per la categoria A (cori con repertorio polifonico) il premio è stato assegnato al Coro "Note blu di San Ponziano" di Roma che ha ben proposto brani sacri di autori contemporanei.
Una edizione, quindi, ricca di contenuti artistici e caratterizzata da esecuzioni mediamente di buon livello e con non poche punte d'eccellenza. Da sottolineare le buone (in qualche caso ottime) prestazioni degli otto cori di voci bianche giunti da Veneto, Friuli, Trentino, Lombardia, Piemonte, Marche, Lazio e Sardegna.
In questa categoria ha primeggiato il Coro "La Corolla" di Ascoli Piceno sapientemente preparato e diretto da Mario Giorgi, maestro al quale è stato assegnato il premio speciale riservato al direttore che ha dimostrato particolari doti interpretative.
A conclusione delle manifestazioni viva soddisfazione è stata espressa da Fabio Girardello, Assessore alla Cultura del Comune di Vittorio Veneto (ente organizzatore del concorso), dai componenti del Comitato artistico (Filippo Maria Bressan, Aldo Cicconofri, Stefano Da Ros, Pavle Merkù, Mario Mora), dalla Commissione giudicatrice (Mario Fulgoni, Pierluigi Comparin, Arnaldo De Colle, Lorenzo Donati, Paola Versetti), dal presidente dell'A.S.A.C., Gastone Zotto, e dal presidente di FENIARCO, Sante Fornasier, il quale ha consegnato nelle mani della valente direttrice del coro di Ruda il "Gran Premio Efrem Casagrande" offerto dalla Federazione.

Convegno

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SU ALESSANDRO OROLOGIO (CA. 1555-1633)

ed i musicisti friulani
nell'Europa centro-settentrionale

COMITATO SCIENTIFICO
Giulio Cattin (presidente), Franco Colussi (segretario coordinatore)
Sante Fornasier, David Bryant, Francesco Luisi

15-16-17 ottobre 2004

PORDENONE
Palazzo Montereale Mantica

UDINE
Castello

COSA di San Giorgio della Richinvelda (Pn)
Castello

CORI SCOLASTICI ALLA RIBALTA

IL FESTIVAL DI PRIMAVERA DELLA FENIARCO PER I CORI DELLE SCUOLE SUPERIORI

Carlo Berlese

Che la coralità giovanile goda di un periodo di incoraggianti fermenti non è un'opinione: è un dato confortato fra l'altro da un buon numero di manifestazioni che in tutta Italia vengono realizzate allo scopo di valorizzare e promuovere questa realtà.
A questo proposito ho avuto il piacere di seguire da vicino il "Festival di Primavera" organizzato dalla FENIARCO in collaborazione con l'ARCOPU (Associazione Regionale Cori della Puglia), sottotitolato "Incontro rivolto ai cori di tutte le scuole superiori". Per i gruppi che vi hanno partecipato, i quattro giorni trascorsi presso lo splendido villaggio sul mare di Cala Corvino a Monopoli (Bari) sono stati una vera e propria "gita musicale" che ha contribuito ad alimentare nei ragazzi – ma sicuramente anche nei docenti – entusiasmo e motivazioni verso l'attività corale.
All'iniziativa hanno aderito dieci cori caratterizzati da diversi livelli di preparazione, provenienti da scuole delle più diverse località d'Italia: Avola (Sr), Cuneo, Marostica (Vi), Perugia, Teramo, Termini Imerese (Pa), Tolentino (Mc), Torino e Varese. Di questi gruppi ben tre avevano già partecipato alla prima edizione (Follonica, Grosseto – aprile 2003) e si sono iscritti nuovamente proprio sulla scorta dell'entusiasmo raccolto in quell'occasione.
Fra i pregi della formula del Festival ha spiccato senz'altro la varietà della proposta sia in termini formativi che di intrattenimento. Pur nell'arco di soli quattro giorni i gruppi hanno avuto occasioni di studio, di svago e di confronto: due atelier di studio, quest'anno affidati a Carla Baldini ("Gospel, spiritual e improvvisazione vocale") e a Dario Tabbia ("Balletti e chanson rinascimentali"); gite turistiche nelle cittadine più significative dei dintorni (Cisternino, Polignano, Alberobello); concerti nelle scuole locali, dove le esibizioni dei cori partecipanti al Festival sono state accolte da una calda ospitalità; momenti di relax e di "euforia" come il coloratissimo Concerto Finale dove 300 ragazzi in un clima festoso si sono esibiti sotto la guida dei rispettivi maestri e dei docenti Baldini e Tabbia in un piacevole saggio dei propri repertori e del lavoro svolto nei giorni del Festival.
Non è mancato un interessante momento di approfondimento, il Convegno sul tema "Il Coro Giovanile" dove sono intervenuti Pierfranco Semeraro (Presidente ARCOPU) in qualità di moderatore, Sante Fornasier (Presidente FENIARCO) sul ruolo della Feniarco nella

per accattivare i giovani serve innanzitutto una proposta musicale convincente

valorizzazione dei giovani nell'attività corale, Maria Teresa Iorio (C.D.A. I.R.R.E. PUGLIA – Università degli Studi di Bari) che ha descritto la struttura che verrà assunta dai Licei Musicali in base alla nuova riforma, Aldo Cicconofri (Vicepresidente FENIARCO e Docente di Conservatorio) che ha sottolineato quale potenzialità formativa ed educativa può avere il coro nato nella scuola, Franco Radicchia (Direttore di coro) che ha portato la sua esperienza di direttore del Coro del Liceo di Perugia.
Un'occasione di dibattito cui sono intervenuti anche i capigruppo dei cori partecipanti (docenti accompagnatori e maestri) con osservazioni e provocazioni di grande interesse, durante la quale è stata presentata in anteprima l'ultima pubblicazione della Feniarco Teenc@nta dedicata proprio ai cori giovanili.
Si può dire che in quei giorni l'entusiasmo dei ragazzi per il canto si sia veramente sentito a livello epidermico: chi ha vissuto da vicino il Festival ha avuto l'ennesima conferma che i ragazzi sono affascinati dal cantare in coro e che le potenzialità di un gruppo che nasce all'interno della scuola sono veramente tante.
È stato piacevole constatare come il confronto generato dalle occasioni di esibizione nel corso della manifestazione sia stato vissuto in modo estremamente costruttivo, senza competizione ma, anzi, con grande curiosità nei confronti dei programmi degli altri.

Altre riflessioni si potrebbero fare a proposito delle diverse fisionomie di questi gruppi, ognuna rispecchiata da un proprio repertorio e da un proprio approccio, o sulle motivazioni che ogni direttore è riuscito a dare ai ragazzi, secondo la propria e le loro sensibilità, a riprova del fatto che per accattivare i giovani serve innanzitutto una proposta musicale convincente, di qualsiasi genere essa sia: se per far coesistere la coralità nel mondo della scuola è necessario partire da progetti semplici ciò non significa che essi debbano avere contenuti banali; anzi, a maggior ragione con i più giovani è fondamentale insegnare che la bellezza e il buon gusto possono trovare proprio nella semplicità la migliore efficacia.
Il prossimo anno il Festival si concentrerà sui cori di scuola media: l'augurio è che anche cori della nostra regione colgano quest'occasione per vivere un'intensa e del tutto originale esperienza musicale, capace di alimentare nei giovani coristi la passione per lo strumento coro.

CORO E STRUMENTI, CORO E/O STRUMENTI?

RIFLESSIONI E PROVOCAZIONI SU ALCUNE SCELTE DI REPERTORIO

Fabio Nesbeda

talora capita di sentirsi rivolgere questa domanda: "Un concerto di coro, ma c'è anche la musica?" La domanda lascia un po' perplessi, non si comprende questa distinzione, poiché anche il coro "fa musica"… Forse, però, nell'animo dei più, il termine "musica" rimane associato al suono degli strumenti, non si collega sempre bene al concetto di un'esecuzione puramente vocale. Possiamo trovare una prova di tale affermazione nella maggior affluenza di pubblico ad un concerto che non sia soltanto vocale, ma che preveda anche la presenza di un organico strumentale. È una vecchia questione, e più avanti, in questo dossier, sarà dibattuta.
Che l'obiezione di cui sopra sia motivata da richiami storici, o sia, più semplicemente, dettata da scarsa comprensione del rapporto voce-musica o voce-strumenti?
Certo, un percorso "puramente" vocale è più impegnativo. Per l'esecutore e per l'ascoltatore. È vero che la vocalità libera dall'apporto, dal sostegno strumentale ha pur sempre il suo pubblico e i suoi estimatori. Basti pensare all'interesse suscitato negli ascoltatori dal canto gregoriano, per non parlare dei "vocalist" jazz o di altre espressioni "etniche" in cui la voce è la componente principale. Alcuni anni fa, riferendosi a un gruppo vocale di una certa abilità, apparso come una meteora sulla scena della cosiddetta musica leggera, i "Neri per caso", un presentatore, o conduttore radiofonico, non ricordo bene, si stupiva davanti alla bravura di far musica "con la voce". Evidentemente ignorava la capacità, in questo senso, di molti esecutori, oppure era ancora legato alla convinzione che musica, in fondo, si fa con gli strumenti…, per cui la voce sola quasi non basta a completare il concetto di strumento musicale.
Un concerto per coro e strumenti, in ogni caso, impressiona maggiormente il pubblico; è un dato di fatto, qualunque sia l'obiezione che si voglia fare. Non facciamo qui un discorso di qualità della musica, non vogliamo certamente dire che sia "migliore" una scelta di repertorio vocale e strumentale rispetto ad una puramente vocale. Per anni ho portato avanti la polifonia a cappella, ho cercato di convincere cantori e pubblico dell'importanza di un'esecuzione fondata essenzialmente sulla voce. Le esecuzioni vocali e strumentali hanno significato sempre un'esperienza diversa, particolarmente se legate ad una massa consistente di esecutori: non

possiamo parlare di un minor impegno, ma l'attenzione posta alla sonorità, ai rapporti con l'orchestra ha fatto passare talora in secondo piano altri particolari presenti nell'esecuzione vocale. Certamente, cantare con l'orchestra non è facile, e qui non si parla dell'accompagnamento di un basso continuo o di pochi strumenti, che semplicemente sostengono e valorizzano le voci, ma della sonorità di un complesso strumentale più o meno grande, che pone problemi nuovi a cori avvezzi solitamente ad un discorso puramente vocale. Lasciamo, comunque, i problemi tecnici ad un'altra sede, non è questo il momento di dibatterli. Stiamo parlando, piuttosto, dell'impatto che una scelta vocale e strumentale – o, diciamo, pure, orchestrale – produce sul pubblico. È forse una prerogativa del repertorio? (grandi oratori, cantate, vespri…) oppure l'interesse è maggiore nel caso di una proposta sonora di maggiori dimensioni? È chiaro che ogni coro deve decidere ciò che vuole fare, ma direttore e cantori devono sapere quali sono le caratteristiche di un lavoro fatto assieme ad un'orchestra, e comportarsi di conseguenza. Resta da dire sull'utilità, per il coro, del lavoro con l'orchestra. Indubbiamente si tratta di un'esperienza interessante e spesso galvanizzante, soprattutto se le composizioni scelte sono di grande valore, ma non può essere l'unica motivazione per l'attività di un gruppo corale, anche a dispetto del facile impatto sul pubblico. Un'esecuzione con l'orchestra va curata in primo luogo sul piano vocale, non va sottovalutata la minor "esposizione" delle voci, specialmente se un numero più grande di esecutori può far pensare ad una maggior "facilità" nella preparazione, mascherando difetti di impostazione, di intonazione e anche di semplice lettura riscontrabili in un'esecuzione puramente vocale. L'apporto degli strumenti, o di un'intera compagine orchestrale, non deve "indurre in tentazione" cantori e maestri, far pensare ad una maggiore approssimazione, ma deve far curare pur sempre i minimi dettagli. Spesso si sono sentite esecuzioni corali e strumentali poco

Novembre 2001 - Progetto "Orologio"

esatte, allestite magari con poche prove d'assieme e non sintonizzate bene fra le esigenze del gruppo strumentale e quelle del coro. Si è detto che il plauso, molte volte, arriva comunque, ma chi fa musica non deve accontentarsi di un facile apprezzamento. Senza giungere al famoso motto di Schiller: *Kannst du nicht allen gefallen durch deine That und dein Kunstwerk, mach es wenigen recht: vielen gefallen ist schlimm* [1] che Klimt ha polemicamente apposto alla sua *Nuda veritas*, ritengo che la faciloneria non paghi, e che, talora, la fretta di realizzare collaborazioni corali e orchestrali sia cattiva consigliera. Più avanti, nel dossier, si parlerà tuttavia di esperienze positive: devo dire di averne avuto la prova in prima persona e assieme ai miei cantori, e di esserne grato.

[1] *"Se non puoi piacere a tutti con le tue azioni e la tua opera d'arte, accontenta pochi: piacere a molti è cosa cattiva".*

I PROGETTI POLICORALI DELL'USCI

Giuliano Goruppi

Negli ultimi anni i cosiddetti "progetti policorali" sono diventati una costante, o forse una moda, delle proposte della coralità regionale.
Si tratta di produzioni di particolare impegno, sia artistico che organizzativo e finanziario, che nascono probabilmente da una certa voglia di evasione dalla consuetudine. In effetti la vita di un coro avviene sempre all'interno di numerosi limiti: limiti di repertorio, per lo più costituito di brani a cappella o con qualche strumento, e appartenenti alle categorie istituzionali della "polifonia" e del "popolare"; limiti di attività (rassegne, scambi, concorsi ogni tanto, ecc.), limiti quanto a capacità di attrarre l'interesse di quel pubblico musicofilo che frequenta il teatro o i concerti da camera, ma non va mai a sentire i cori.
È quindi comprensibile che direttori e coristi si sentano irresistibilmente attratti dal fascino di un concerto-evento con orchestre e solisti, con chiese strapiene, e dalla opportunità di cantare Beethoven, Orff, Mozart, ecc.
È comprensibile, ma è anche rischioso.
Da questa premessa, e dalla mia personale esperienza nell'allestimento di progetti policorali, nascono alcune considerazioni.

Nel 1999 anche l'USCI. del Friuli Venezia Giulia decise di intraprendere questa strada, non solo con entusiasmo ma anche con la necessaria prudenza che il caso richiedeva.
L'intento dell'Associazione era quello di dimostrare che la vocalità dei cori della regione (almeno di alcuni), pur amatoriale, era all'altezza di proposte di un certo livello, e poteva evadere da quei limiti di cui si diceva prima.
Prese forma così il progetto dedicato a Bach, cui seguì, due anni dopo, quello dedicato a Orologio, e, più recentemente, il progetto su Mozart, gestito stavolta dall'USCI di Pordenone, ma con gli stessi criteri. Il dibattito che si sviluppò in Commissione Artistica e che durò parecchi mesi prima di dar avvio alla fase operativa del lavoro su Bach, permise di definire alcuni criteri che si sarebbero effettivamente rivelati determinanti per la riuscita dell'operazione e che furono poi seguiti anche negli altri progetti.
In primo luogo bisognava scegliere un repertorio che fosse accessibile ai partecipanti, e visto che proprio la polifonia (cioè il Rinascimento) era un terreno già frequentato, si pensò che il Barocco fosse abbastanza vicino, sia dal punto di vista vocale, sia da quello stilistico, alle esperienze dei

Direttori e coristi si sentono attratti dal fascino di un concerto-evento

Novembre 2001 - Progetto "Orologio"

cori selezionati. Scelte di altro tipo, magari più avvincenti, avrebbero posto difficoltà insormontabili: non è pensabile che coristi che non hanno sviluppato, individualmente, una vocalità di tipo lirico, possano cimentarsi con repertori che invece la richiedono.
Per essere chiari, un tenore, anche bravo, posto di fronte a un brano zeppo di "la" e "si", non avrà alternativa all'urlo o al falsetto, modi di cantare che non giovano né al tenore né al brano, ed è illusorio pensare che il numero dei tenori sia la soluzione: un mega-organico con quaranta tenori sarà comunque un mega-gruppo di falsetti o di urlatori.
Non é preferibile lasciare questi repertori ai cori lirici che sono attrezzati per eseguirli, piuttosto che affrontarli con esiti molto discutibili?
Il secondo criterio adottato fu che era giusto richiedere ai coristi un grosso impegno, fatto di parecchi mesi di prove anche fuori sede, solo se si fornivano loro gli strumenti adatti per un'esecuzione curata.
Pertanto, l'apprendimento dello spartito non fu il punto di arrivo, ma piuttosto quello di partenza: a questo seguì una successiva fase di studio stilistico e interpretativo, condotto direttamente dal direttore dell'esecuzione (Davide De Lucia per Bach e Orologio, Adriano Martinolli per Mozart).
Un cospicuo numero di prove, e la reciproca intesa che ne derivò, permise ai direttori di far migliorare la qualità del lavoro ed ai coristi di non fermarsi alla conoscenza superficiale di ciò che cantavano.
Ci fu, inoltre, un'ulteriore fase di studio vocale per poter affrontare e risolvere le difficoltà tecniche dei brani (i lunghi passi di agilità del *Magnificat* di Bach, tanto per fare un esempio), e, in generale, perché risultasse più agevole soddisfare le istanze esecutive del direttore, dato che, è bene ricordarlo, le migliori intenzioni di cantare in un certo modo restano tali se non si dispone di un adeguato e consapevole uso della voce.
Infine, fu importante poter contare sulla presenza di cantanti solisti e di strumentisti di sicuro rendimento, requisito, questo, che non sempre è garantito nei progetti policorali, ma che nel nostro caso fu garantito dall'impegno finanziario dell'USCI.
Vorrei concludere tracciando un bilancio, non dei concerti che conclusero i tre progetti, ma proprio della preparazione che li precedette.
In fin dei conti, i concerti, per quanto costituissero il momento di più grande soddisfazione, furono un aspetto meno importante rispetto allo studio, che pur finalizzato alla specifica occasione, era anche un modo per arricchire il bagaglio di esperienze e di competenze dei coristi.
I coristi che hanno partecipato a queste esperienze sono stati "costretti" ad un lavoro lungo e faticoso, al quale non erano abituati; faticoso soprattutto per il taglio professionale (l'aggettivo non è usato a sproposito) dato ai progetti, l'attenzione ai dettagli, le pretese (sacrosante) dei direttori. Lo hanno accettato con serietà altrettanto professionale.
A questo riguardo posso fornire un dato significativo riguardante il "progetto Orologio", per il quale il coro era formato da coristi provenienti da tutta la regione. Nonostante le trasferte, la percentuale di presenza alle prove fu dell'85%.
L'impegno profuso ed il metodo rigoroso sono stati la chiave dei progressi che i cori, forse al di là delle aspettative, hanno compiuto, e hanno confermato, e questo è il risultato veramente importante, che le risorse umane e musicali non mancano. Perché, allora, non farle fruttare?

CORO E STRUMENTI: VADEMECUM DI UNA SINERGIA

a cura di **Elena Turrin**

A COLLOQUIO CON DAVIDE DE LUCIA.

Con quali problematiche deve scontrarsi il direttore che si trovi a condurre un progetto policorale nato dalla collaborazione fra la coralità amatoriale e la dimensione degli strumentisti professionisti? Lo abbiamo chiesto a Davide De Lucia - continuista, direttore di coro e d'orchestra - già più volte maestro di concerto in occasione di allestimenti nati da sinergie di questo tipo.

Veniamo subito al dunque: qual è secondo la tua esperienza l'ostacolo più ostico da affrontare per il direttore che deve mettere insieme un coro amatoriale e degli strumentisti professionisti?
Se dovessi rispondere così su due piedi non potrei non partire dalla considerazione che per forza di cose certi tipi di repertorio si rivelano impegnativi per i coristi amatoriali.
Il primo ostacolo è probabilmente proprio quello di dover creare una sintonia fra un ensemble strumentale, che si presume essere in grado di affrontare problemi tecnici e stilistici con una certa facilità, e un coro di non professionisti, che possono per forza di cose scontrarsi non solo con problemi interpretativi e di concertazione ma - cosa più ostica da superare - con difficoltà vocali e tecniche che sono proporzionali alla complessità delle pagine da studiare.

In poche parole la preparazione tecnica può essere la principale discriminante…
Credo proprio di sì. Nel momento in cui la pagina corale è anche strumentale i problemi di insieme inevitabilmente si moltiplicano.
Ecco perché la preparazione tecnica diventa un requisito imprescindibile.
Con questo non voglio mettere in secondo piano gli aspetti stilistici ed interpretativi: ogni repertorio andrebbe affrontato con l'appropriata vocalità e conoscendone la "grammatica" interpretativa.
È indubbio però che se la tecnica è salda si è agevolati sul piano musicale.
Ecco perché bisognerebbe concentrarsi su pagine le cui difficoltà tecniche si possano ragionevolmente affrontare.
Ogni repertorio, va detto, presenta le proprie peculiari difficoltà ed è su queste che bisognerebbe riflettere.

Quindi, in base al tipo di repertorio, è possibile individuare dei "pre-requisiti" che

il coro dovrebbe possedere nel momento in cui si rivolge ad un programma che prevede strumenti?
Sì, e non è difficile tracciarne un breve sommario…
Per il mio tipo di esperienza, ad esempio, potrei dire in due parole che dal Rinascimento al Settecento la scrittura corale si evolve parallelamente a quella strumentale.
Potrei dire che, da certi punti di vista, soprattutto per il tipo di richiesta tecnica, il repertorio rinascimentale si presta più facilmente ad essere eseguito da un coro amatoriale medio.
Ovviamente tenendo presente poi che andrebbe condotto uno studio di vocalità e stilistico specifico. In ogni caso qui la scrittura e la prassi prevedono che gli strumenti eseguano praticamente sempre il raddoppio delle voci: nella musica rinascimentale anche la parte strumentale è al servizio della parola. Per contro il raddoppio rende più delicata l'intonazione (cosa che vale tanto per i coristi che per gli strumentisti). Inoltrandoci a fine Cinquecento e inizio Seicento - pensiamo ad esempio a Monteverdi - gli strumenti acquistano invece un ruolo diverso, non relegato solo a quello di puro sostegno. La scrittura strumentale diventa più indipendente e, potenzialmente, può "distrarre" i cantori dalla loro parte.
Altro tipo di evoluzione riguarda il Settecento: crescono le potenzialità degli strumenti e si complica la loro tecnica: ecco allora che anche alle voci si richiede altrettanta agilità. Basti citare certe pagine di Haendel, Telemann, Bach e Vivaldi per avere un'idea di quali livelli di difficoltà tecnica il repertorio del Settecento può sottendere. Un'agilità che un coro amatoriale medio potrebbe affrontare solo impegnandosi anche in un accurato studio tecnico. A partire da fine Settecento invece la fisionomia della scrittura corale cambia e si possono trovare pagine con le quali l'approccio tecnico può essere più immediato.
Naturalmente anche in questo caso vanno fatte le debite considerazioni stilistiche.

Novembre 2001 - Progetto "Orologio"

Insomma la scelta del repertorio in questi casi deve essere fatta con scrupolo…
Credo che ogni progetto andrebbe affrontato con la certezza di poterlo condurre con mezzi idonei.
E se il coro è protagonista deve essere messo nella condizione di poter dare il meglio di sé.
Scelte azzardate possono essere garanzia di insuccesso, cosa non certo gratificante per nessuno.

Trovi che talvolta si "osi" un po' troppo?
In un certo senso sì. Ma devo anche dire sinceramente che se non fosse per questo stesso "desiderio d'osare" che proviene proprio dalla coralità amatoriale non si sarebbero portati a termine dei progetti che sono stati importanti e significativi per la crescita della realtà musicale in regione.
Questi sono impulsi fondamentali: vanno assolutamente raccolti e coltivati, e poi gestiti al meglio.
L'ideale è far coincidere l'ambizione di dare alla luce un progetto di ampio respiro con un sano "realismo": non bisogna voler andare al di là dei propri limiti, bisogna considerare - insieme alle difficoltà economiche e organizzative - anche quelle musicali.

E quali sono i parametri che vanno attentamente considerati?
Oltre alla scelta del repertorio, che come ho già detto va sempre fatta con le debite considerazioni, è importante capire per tempo quale tipo di formazione corale sarà coinvolta nel progetto.
I casi possono essere diversi: può trattarsi di un coro stabile o di un'ensemble formato da due o più gruppi omogenei, si possono mettere insieme coristi dalle provenienze più disparate o rinforzare un coro "nucleo" con delle aggiunte.
Ognuna di queste situazioni prevede dei trattamenti diversi: cambiano infatti tempi e modi per ottenere nel coro un'adeguata omogeneità.
È inutile dire poi che in base ai coristi con cui si lavora cambiano i tempi di apprendimento e che, in ogni caso, bisognerebbe sempre partire con grande anticipo nello studio delle parti in modo di poter dedicarsi intensivamente alla concertazione.

Cosa succede quando entrano in gioco gli strumenti e, nella fattispecie, un'orchestra?
La più grande difficoltà nasce dal fatto che per ovvie ragioni di costi non è mai possibile lavorare abbastanza con il coro e gli strumenti insieme.
I coristi non hanno il tempo di abituarsi al fatto di dover… "dividere" il direttore con l'orchestra.
Basti pensare agli attacchi, che con la presenza degli strumenti si moltiplicano, o al complicarsi dei respiri, della gestualità e degli incastri.

Ecco perché bisognerebbe quantomeno arrivare alle prove d'insieme con la parte corale già estremamente sicura.
In tal modo sarebbe possibile concentrarsi di più sugli aspetti musicali e calibrare bene le sonorità.
A questo proposito bisogna riconoscere come gli strumenti antichi si prestino con più facilità ad interagire con il coro, per ragioni legate proprio al tipo di sonorità che producono rispetto agli strumenti moderni. Per questo motivo - più ancora che per ragioni filologiche - trovo consigliabile eseguire anche il repertorio del Settecento con strumenti originali o copie di essi.

Come sul piano musicale è necessario lavorare sui problemi d'insieme tra coro e strumenti, ci sono forse anche sul piano degli atteggiamenti degli aspetti da "sintonizzare"?
È naturale che le aspettative di un corista amatoriale non coincidano con quelle dello strumentista professionista.
Se per il primo la partecipazione ad un allestimento di questo tipo può rappresentare un "evento" per il secondo non è che la normalità, nonché il proprio lavoro. Al corista è richiesto il più delle volte un impegno "supplementare" rispetto a quello che è il suo normale investimento di tempo e di studio nella sua consueta attività corale, mentre per lo strumentista si tratta spesso di una collaborazione che come tale implica necessariamente un riscontro economico: e non è raro che il corista non accetti a pieno titolo questa disparità di trattamento, quasi dimenticando che i presupposti delle due posizioni sono per definizione diversi.
I maggiori malumori, tutto sommato, possono sorgere proprio nel momento in cui le due realtà non riconoscono l'una i presupposti e le motivazioni dell'altra.
Ma devo dire che mi è capitato anche di vedere smentita qualsiasi accusa di reciproci pregiudizi lavorando con cori estremamente ospitali e riconoscenti agli strumentisti, a loro volta del tutto gratificati ed entusiasti della collaborazione.
Sono queste non a caso le situazioni in cui anche musicalmente si riesce a lavorare con i migliori risultati.

Conoscere i rispettivi presupposti, dicevi, consentirebbe dunque a queste due realtà di lavorare in sintonia per il medesimo obiettivo musicale. Su cosa bisogna a tuo avviso maggiormente lavorare per far sì da questi progetti si possano ottenere i migliori risultati?
Ritorno necessariamente a quanto detto all'inizio: la preparazione tecnica del coro è fondamentale.
Da questa, per tutte le ragioni citate, non si può prescindere se si vuole affrontare pagine anche strumentali.
Nel momento in cui il coro è preparato il lavoro con gli strumenti diventa - per i coristi per primi - più agevole e gratificante.
Inoltre credo che da parte di tutti ogni progetto andrebbe vissuto come un'occasione formativa: e questo proposito mi pare sempre opportuno che il coro amatoriale, in previsione di un allestimento di questo tipo, colga l'occasione per ricercare nuovi confronti, affiancando allo studio con il proprio maestro anche incontri con altri direttori o vocalisti, specializzati nel repertorio che è stato scelto.

Cosa ti riserva il prossimo futuro a proposito di progetti "policorali"?
Nientemeno che i Vespri di Monteverdi con gli Juvenes Cantores del Duomo di Udine, il gruppo vocale Dumblis e Puemas e l'Orchestra Barocca "G. Tiepolo".
Il prossimo Convegno su Orologio inoltre sarà l'occasione di "riesumare" e approfondire il repertorio già affrontato nel novembre 2001 per i Concerti celebrativi dell'Opera omnia. In dicembre con tutta probabilità la Corale di Rauscedo e il Gruppo vocale "Città di San Vito" riproporrà il *Dettingen Te Deum* HWV 283, che con piacere dirigerei di nuovo.
In qualità di continuista invece, con l'Orchestra Barocca, avrò il piacere di lavorare con Gustav Leonardt su tre Cantate di Bach…
Non c'è che dire: tutti progetti molto interessanti!

UN CONSERVATORIO A PORTE APERTE

Franco Calabretto

S**e si vuole capire** la voglia di nuovo che caratterizza l'ultimo biennio al Conservatorio "J.Tomadini" di Udine, bisogna citare il titolo di un progetto del 2003: "Conservatorio a porte aperte".
Questo motto ha significato nello scorso anno accademico un progetto di lezioni pubbliche di tutti i professori di Pianoforte, aperte anche alla partecipazione di studenti esterni provenienti dalle scuole territoriali, per un momento di incontro (tra studenti, ma anche con l'Istituzione) e, perché no, di reciproco confronto con gli studenti interni su specifiche tematiche pianistiche.
"Porte aperte" ha avuto un preciso significato anche all'interno dell'Istituto, perché i diversi docenti, nella realizzazione di questo progetto, hanno avuto momenti di verifica e confronto delle proprie metodologie didattiche (ogni docente affrontava un differente argomento di fronte ai colleghi: la sonata classica, lo studio, Bach, il Novecento, etc.).
Ma quest'anno "Porte aperte" ha avuto un ulteriore sviluppo: l'incontro tra il Conservatorio, l'Istituzione di riferimento per la formazione musicale con finalità professionali, con alcune associazioni musicali che raccolgono il meglio delle realtà amatoriali regionali. Realtà che rappresentano quel ricco patrimonio, molto friulano per altro, fatto di storia e tradizioni musicali (ma anche sociali, se non addirittura politiche) che le formazioni bandistiche e corali incarnano.
Su questi presupposti lo scorso anno il "Tomadini" ha aperto la cattedra di Strumentazione per Banda, unica in regione, come precisa risposta ad una forte richiesta proveniente dal territorio, di un riferimento specificamente professionalizzante per moltissimi direttori, strumentisti e docenti e operatori che lavorano in questo settore bandistico: è nata in seguito una collaborazione con l'ANBIMA che porterà nel tempo a sempre più significative sinergie, risolvendo anche una serie di storici malintesi e incomprensioni tra Banda e Conservatorio (a proposito di un repertorio "alto" ed uno "meno nobile" nel mondo degli strumenti a fiato, e di un supposto arroccamento del conservatorio rispetto alle associazioni musicali amatoriali).
L'altro momento di forte attenzione per il mondo della più nobile amatorialità, è stato l'incontro

con l'USCI di Pordenone.
Da una serie di contatti personali tra Sandro Bergamo, Marco Casonato ed il direttore del "Tomadini", è nata l'idea di allestire una produzione sinfonico corale (intitolata "Il Romanticismo Tedesco") in collaborazione.
Si sono così realizzati due importanti concerti, nel Duomo di Udine ed in quello di Sacile, il 24 e 25 aprile scorsi: in programma, oltre alla *Prima Sinfonia* di Mendelssohn, la *Messa* D167 in sol maggiore di Franz Schubert, eseguita dal Coro dell'USCI e dall'Orchestra del Conservatorio, sotto la direzione di Alfredo Barchi (docente di Esercitazioni orchestrali al Tomadini).
Questa collaborazione ha una portata che va al di là dello specifico musicale (ha avuto un esito artistico, per altro, davvero soddisfacente), e induce a considerare che il rapporto tra definizioni come associazionismo ed Accademia, "amatoriale" e "professionale", repertorio colto e popolare, etc., non sono più rigidamente antinomiche ma, in particolari circostanze, possono trovare un terreno di incontro e di… contaminazione, per realizzare reciproche aspirazioni ed ambizioni. Infatti molto spesso l'amatoriale persegue obiettivi di qualità e ambisce a cimentarsi con il professionista su terreni impervi. Per altro l'Istituzione ha tutto l'interesse a sottolineare sul territorio il suo ruolo di riferimento alto, ma anche di motore di (a promuovere) attività di produzione che vogliono valorizzare il meglio di quanto l'articolato mondo dell'amatorialità sia in grado di proporre.
Il Friuli ha molti esempi di sinergie di questo tipo, nel più recente passato, sia in ambito corale che bandistico od orchestrale.
È chiaro che ci possono essere dei problemi, soprattutto in ordine alla tempistica delle realizzazioni, ma è indubbio come entrambi gli interlocutori sappiano di aver bisogno l'uno dell'altro.
Per questo ritengo che produzioni in collaborazione tra associazione amatoriale ed istituzione, saranno sempre più frequenti e, se preparate con la chiara consapevolezza delle reciproche possibilità, potranno dare risultati sempre più sorprendenti.
Tutti ricordiamo operazioni con esiti artistici più che dignitosi, a volte eccellenti, con programmi, sulla carta almeno, certo azzardati ed inimmaginabili fino a qualche tempo fa, come i *Carmina Burana* di Orff, il *Requiem* di Mozart, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, *Messa in si minore* di Bach,… la collaborazione da parte del Conservatorio a proseguire ed intensificare rapporti con l'USCI (così come l'ANBIMA, e gli altri interlocutori) c'è tutta.
E probabilmente la scadenza annuale della grande produzione sinfonico corale da proporre durante il periodo della passione e pasquale, con la volontà di portare il concerto in vari centri in Regione, potrebbe rimanere un appuntamento fisso.
Possiamo già cominciare a programmare.

ASSIEME PER L'ANATROCCOLO STONATO

Lucia Vinzi

Più di cento bambini, tra coro e orchestra, quattro concerti in regione e una collaborazione inedita tra l'Unione Società Corali Italiane della provincia di Gorizia e i suoi cori di voci bianche e l' "Orchestra dei Ragazzi" di Gorizia, formata dagli allievi dell'Istituto di Musica e della scuola "Emil Komel"di Gorizia per l'allestimento della fiaba musicale *L'anatroccolo stonato* di Remo Vinciguerra. Il progetto si pone come continuazione dell'interesse e dell'attenzione che l'USCI Gorizia ha verso i cori di voci bianche oramai da diversi anni e vuole essere un passo in avanti nelle offerte e nelle opportunità e un ulteriore stimolo alla crescita delle formazioni di bambini. *L'anatroccolo stonato* è una fiaba musicale di Remo Vinciguerra commissionata dall'Istituto di Musica di Gorizia al compositore in occasione di un seminario promosso dallo stesso istituto. L'opera è stata elaborata per orchestra, coro e voce recitante per dare vita ad un progetto didattico-musicale che ha rappresentato un'occasione davvero speciale.
L'iniziativa è nata dalla volontà di proporre ai ragazzi, siano essi coristi o strumentisti, un'esperienza diversa per imparare divertendosi, per confrontarsi e per far loro comprendere il piacere di lavorare assieme.
Fondamentale la collaborazione tra i cori di voci bianche dell'USCI Gorizia e l'"Orchestra dei Ragazzi", formata da bambini e ragazzi dai sette ai quindici anni.
Il coro era costituito dall'insieme di sei cori di voci bianche della provincia di Gorizia: le voci bianche dall'Associazione Corale "Audite Nova di Staranzano, la Schola Cantorum Cormonese, il coro "Piccole voci dell'Isonzo" di Sagrado, il coro "La foiarola" di Poggio T.A., il coro "Le note allegre" di Ronchi dei Legionari e il "Piccolo coro Arcobaleno" di Mossa.
Il progetto è stato presentato sabato 22 maggio a Osoppo, domenica 23 maggio a Grado, sabato 29 maggio a Pordenone nell'ambito del progetto "Audite pueri" dell'USCI di Pordenone e domenica 30 maggio nel parco del castello di Miramare in collaborazione con il Museo Storico del Castello di Miramare nell'ambito della Settimana della Cultura. Direttore e coordinatore dell'intero progetto il maestro Valter Sivilotti mentre il coro è stato preparato dalla maestra Gianna Visintin Quargnal. Oltre al forte impatto che una tal compagine ha sia su chi ascolta sia su chi vi partecipa, è da sottolineare il valore artistico e didattico della proposta: una partitura bella, accattivante e leggera semplice ma per nulla banale, facilmente assimilabile dai bambini e con una estensione, per la parte corale, accessibile e molto naturale.
Il tutto unito da un testo che narra la storia malinconica di un anatroccolo che, sulla falsariga del più celebre brutto anatroccolo, si allontana dalla sua famiglia per farvi ritorno, dopo un'esperienza triste in un mondo senza suoni,

Grado 23 maggio 2004

accolto a braccia aperte dalla mamma e dai fratelli.
Partecipare ad un evento musicale complesso, fatto di parti diverse e di componenti variegate è già di per sé didatticamente valido e stimolante: la coscienza di contribuire ad un unico grande evento, di dover dare il meglio di sé, di contribuire con la propria voce o con il proprio strumento alla realizzazione di un risultato condiviso, senza poi contare quanto importante possa essere il dover adattarsi agli altri, l'attendere il proprio intervento ascoltando, controllarsi, concentrarsi e così via.
Non è scontato poi trovarsi a proprio agio con delle sonorità non abituali, cantare assieme a degli strumenti che normalmente non sono a disposizione nelle normali attività dei cori, c'è bisogno di adattarsi, di abituarsi, di imparare ancora.
C'è poi la componente socializzante, lo stare assieme con uno scopo preciso e bello, il ritrovarsi per degli appuntamenti fissi, le prove, i concerti, i viaggi in corriera…
Insomma un'esperienza più che positiva anche se, ed è normale, il coinvolgere tante persone porta a un dispendio notevole di energie, da parte di chi organizza e di chi partecipa.
La realizzazione di questo progetto ha aperto per l'USCI Gorizia una nuova prospettiva, su una strada già tracciata da tempo ma che inizia a dare i suoi frutti migliori.

"A GORIZIA SONO…"

Dalia Vodice

a ripensarci, a festeggiamenti ormai conclusi, viene da dire che è stata proprio la festa più sentita e più genuina. Vuoi per il profondo radicamento che ha il canto corale nel goriziano, vuoi per la partecipazione convinta di quanti hanno lavorato per l'atto conclusivo dei tre giorni di festeggiamenti alla Transalpina tra venerdì 30 aprile e domenica 2 maggio, in occasione dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Con la complicità di una splendida giornata, il pomeriggio della domenica si è trasformato in una vera festa del cantare in coro. "A Gorizia sono…" era il titolo della manifestazione che prendeva a prestito un verso di Alojz Gradnik, voce poetica del Collio, per radunare poco meno di cinquecento coristi e due bande musicali (di Doberdò del Lago e di Nova Gorica) sul grande palcoscenico allestito a fianco della stazione della Transalpina. E dopo il rigore istituzionale della cerimonia ufficiale del 30 sera, dopo l'"assalto" delle migliaia e migliaia di partecipanti alla manifestazione dei sindacati e al concerto di Goran Bregovič in piazza, la Transalpina si è ritrovata cornice di un evento molto "goriziano" nello spirito e nella misura. Un evento vero, perché per la prima volta l'Unione società corali italiane della provincia di Gorizia, l'Unione culturale cattolica slovena e l'Unione dei circoli culturali sloveni di Gorizia, l'Unione dei circoli culturali di Nova Gorica, si sono incontrate per progettare insieme e realizzare l'appuntamento. Sono stati coinvolti cori italiani, friulani e sloveni,

sono stati scelti brani di repertorio da intonare a cori riuniti e a "sezioni", sono state selezionate poesie di autori del goriziano - naturalmente in italiano, friulano e sloveno - da intervallare alle esecuzioni musicali. "A Gorizia sono…", infatti, voleva raccontare le terra, la gente e la cultura di questa terra di confine passando dalla parola poetica alla parola musicale. Tra i brani eseguiti, i tre a cori riuniti – con l'imponente massa di esecutori affidata al gesto di Ilario Lavrenčič – ovvero un inno della friulanità come *Stelutis alpinis* di Arturo Zardini, *Zdravljica*, il brindisi sloveno nella versione firmata da Ubald Vrabec, e, immancabile vista l'occasione di carattere europeo, il beethoveniano *Inno alla gioia* in una versione bilingue in italiano e in sloveno. E poi le altre pagine musicali con l'alternarsi alla direzione di alcuni dei maestri dei cori coinvolti.
Al di là del risultato – gradevole e capace di regalare momenti emozionanti – l'evento si è segnalato per l'avvio di una collaborazione che l'auspicio comune degli organizzatori spera essere foriera di altre iniziative. Caratteristica, questa, messa in luce già nella conferenza stampa di presentazione dell'appuntamento, dove dalle voci del comitato organizzatore – Patrizia Mauri, Franka Zgavec, Alenka Florenin, Jurij Paljk e Borislav Simoniti – era emersa chiara la volontà comune di proseguire sulla stessa strada. Del debutto nella collaborazione con uno sforzo organizzativo notevole – intorno al progetto sono stati aggregati la Corale goriziana "C.A.Seghizzi" e il Gruppo Corale "Ars Musica" di Gorizia, l'Associazione Corale "Vox Julia" e la Corale "Giuseppe Verdi" di Ronchi dei Legionari, il Gruppo Corale "Elianico" di Fogliano, il Coro Polifonico "Caprivese" di Capriva del Friuli, il Coro Misto "L. Bratuž" di Gorizia, il coro misto "Hrast" di Doberdò del Lago, il coro "F. B. Sedej" di San Floriano, il coro misto "Štadrež" di S. Andrea, il coro "Podgora", il coro "Oton Župančič" di S. Andrea, il coro maschile di S. Mauro, il coro maschile "M. Fileij" di Gorizia, il coro maschile "Skala" di Gabria, il coro maschile "Ježero" di Doberdò del Lago, il gruppo vocale "Akord" di Podgora, il coro maschile "Sraka" di S. Andrea, il coro femminile "Ježero" di Doberdò del Lago, il coro femminile "Sovodenjska dekleta" di Savogna d'Isonzo, il coro misto di Tarnova, il coro misto di Vrtojba, il coro maschile "Provox" di Nova Goriza, il coro maschile "Dornberški fantje" di Dornberg, e il coro femminile "Vinika" di Brda – si farà tesoro, dando continuità ai positivi rapporti instaurati.
Allo spettacolo di musica e poesia, proposto con la regia di Emil Aberšek, hanno assistito l'Assessore alla cultura del Comune di Gorizia Claudio Cressati e il Sindaco di Nova Gorica Mirko Brulc.
Ma la cornice più rappresentativa era formata proprio da qual libero passeggiare attraverso la piazza di famiglie, amici, persone, che applaudivano, ascoltavano e si univano alle voci sul palco cantando. E riconfermando che il canto corale nel Goriziano è molto più di un passatempo artistico.

Corso per direttori di coro di voci bianche

IL 4 E IL 5 SETTEMBRE SI TERRÀ, NELLA NUOVA SEDE DELL'USCI GORIZIA A POGGIO T.A. - SAGRADO CENTRO CIVICO "SDRAUSSINA" IN VIA IV NOVEMBRE 44 L'ANNUALE CORSO PER DIRETTORI DI CORO DI VOCI BIANCHE.
IN CONTINUAZIONE RISPETTO ALLO SCORSO ANNO IN CUI ERA STATO PRESENTATO IL METODO WILLEMS, IL CORSO FARÀ QUEST'ANNO RIFERIMENTO ALLA DIDATTICA ORFF CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI ASPETTI LEGATI AL RITMO E ALLA VOCE. IL CORSO SARÀ CONDOTTO DA CLAUDIA AIELLO.
IL CORSO È RIVOLTO, OLTRE CHE AI DIRETTORI DI CORO DI VOCI BIANCHE AGLI INSEGNANTI, AGLI STUDENTI DI MUSICA E A TUTTI GLI INTERESSATI.

CALENDARIO:
SABATO 4 SETTEMBRE DALLE 15 ALLE 20
DOMENICA 5 SETTEMBRE DALLE 9 ALLE 13.30

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
USCI GORIZIA
Marinetta Martinelli
tel. 0481 710072
effeeffego@tiscali.it

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'USCI PORDENONE

VIVACITÀ DI INIZIATIVE SUL FRONTE ESTERNO E PROGETTI PER UN PIÙ AMPIO COINVOLGIMENTO DEGLI ASSOCIATI.

Il rilancio dell'attività associativa, una maggiore e più stretta partecipazione dei cori associati, la definizione di nuove iniziative formative e promozionali sono i temi sui quali si è concentrata l'assemblea annuale dell'USCI Pordenone.
Ospite il comune di Pasiano, che ha accolto l'assemblea dell'USCI nella bella sala consiliare di Villa Saccomani, l'assemblea si è svolta il 20 marzo, guidata dal vice-presidente Gianantonio Favaro, in assenza del presidente Marco Casonato. Le relazioni del vice-presidente e del responsabile della commissione artistica, Sandro Bergamo, hanno evidenziato una realtà associativa molto vivace sul fronte esterno, accreditata ormai presso gli enti locali come realtà rappresentativa della coralità, affidabile nella progettazione di iniziative, efficace nella loro realizzazione, efficiente nella loro gestione.
Nel corso degli ultimi anni sono stati rafforzati i rapporti con la Provincia e con i Comuni, enti coi quali si sono instaurati rapporti istituzionali, che resistono non solo al tempo ma anche ai cambi di gestione politica. Soprattutto con il Comune capoluogo la collaborazione è intensa e continua, in particolare in occasione della manifestazione settembrina dedicata al canto popolare.
La novità del 2003 è stata invece la collaborazione con il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, che ha dato i suoi positivi frutti con l'iniziativa schubertiana: l'esecuzione della *Messa in Sol maggiore* D 167, che sarebbe stata presentata di lì a poco, il 24 e 25 aprile, nel duomo di Udine e in quello di Sacile.
Una produzione nella quale l'USCI ha fornito la compagine corale mentre il Conservatorio ha seguito la preparazione dell'orchestra: felice collaborazione che avvia, si spera, una stagione di rapporti tra la realtà della coralità amatoriale e quella professionale che si forma nelle istituzioni accademiche.
Più problematica appare la situazione interna: iniziative di formazione e manifestazioni che, a partire dai primi anni '90, hanno rappresentato un momento importante per l'Associazione e per i cori, sembrano aver esaurito la loro funzione e non registrano più quella partecipazione sulla quale, per molti anni, l'USCI di Pordenone ha identificato il proprio ambito e il proprio ruolo.
L'esperienza ha insegnato che ogni iniziativa di formazione, si tratti di corsi per direttori, formazione vocale per coristi, cori laboratorio, ha un proprio percorso che comunque si esaurisce dopo un certo tempo. Ma analizzando più in profondità si scoprirà sicuramente che in questi quindici anni la coralità in generale, e quella provinciale in particolare, ha cambiato volto e quindi esigenze.
Il bisogno di un contatto più stretto, più frequente, con i cori associati è emerso sia dalle relazioni che dal dibattito. Il primo frutto è stata la decisione di avviare una serie di incontri di zona, coinvolgendo in maniera più diretta e individualizzata i responsabili dei singoli cori.
Il primo di questi incontri si è già tenuto presso la sede della Corale di Rauscedo, invitando i cori dello spilimberghese. Le proposte emerse dal dibattito indirizzano verso una formazione di base decentrata, che vada incontro ai cori nelle rispettive sedi e che interessi anche il settore della coralità di derivazione popolare, oltre a quella dedita alla polifonia classica.
I prossimi incontri, previsti tra giugno e settembre, completeranno il quadro sul quale muovere le iniziative dell'Associazione per il futuro.

"OMAGGIO A SCHUBERT"

GIORNATA DI MUSICA DA CAMERA IN VILLA

Marco Casonato

Sono passate poche settimane dai due appuntamenti con "Il Romanticismo Tedesco", progetto artistico dell'USCI Pordenone realizzato in collaborazione con il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine ed incentrato sull'allestimento della *Messa in Sol maggiore* D167 di Franz Schubert. La sinergia fra la nostra coralità amatoriale e la vocazione professionale degli studenti del Conservatorio ha visto confluire, in un riuscito allestimento, due realtà spesso considerate distanti, ma animate dalla stessa sensibilità e dalla stessa passione.
La giornata di musica da camera di Villa Varda, già sperimentata con successo nel 2002 in occasione del progetto dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart, altro non è che una nuova occasione per approfondire questa coincidenza d'intenti, una possibilità per le due dimensioni di sbirciare l'una dentro l'altra. Ci sembra che queste due realtà – quella corale amatoriale e quella strumentale professionale – trovino proprio nella musica da camera un significativo comune denominatore, una condizione indispensabile ad entrambe, ovvero il fare musica "insieme" e per "diletto". E, sulla base di questa considerazione, ci siamo impegnati anche quest'anno – di nuovo in coincidenza con un importante progetto policorale – nel promuovere una giornata in cui la musica d'insieme si insinui quasi naturalmente in una cornice già di per sé affascinante, attraendo anche il pubblico più inconsapevole, per la pura forza della sua comunicativa.
La rosa dei protagonisti di questa giornata vanta una grandissima varietà: giovanissimi allievi di istituzioni musicali della provincia, promettenti studenti di Conservatorio, giovani concertisti, professionisti affermati, strumentisti da altre regioni d'Italia…tutti in egual misura entusiasti di accettare il nostro invito e di mettere a disposizione le loro esperienze musicali – per quanto diverse – nel segno della passione per il "fare musica insieme". Dal pianoforte solo al quattro mani, dal flauto traverso al violino, dal trio al quintetto, dai Lieder al momento di approfondimento storico musicologico curato da Marco Maria Tosolini. Ne è risultata indubbiamente una scaletta nutrita e variopinta, all'interno della quale ogni intervento musicale ha rappresentato un appassionato e sincero "Omaggio a Schubert".

"Omaggio a Schubert" Il programma

domenica 13 giugno 2004

ore 10.30 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

Sonatina in Re maggiore op. 137 n. 1, D 384
per violino e pianoforte

Alberto Ravagnin, Valeria Pozzo

Allegro molto
Andante
Allegro vivace

Sonatina in La minore op. 137 n. 2, D 385
per violino e pianoforte

Elisa e Andrea Giacometti

Allegro moderato
Andante
Minuetto – trio
Allegro

ore 11.00 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

due Scozzesi dall'op. 18 per pianoforte
Marta Carlet

due Valzer dall'op. 9 per pianoforte
Chiara Pengo

due Ländler op. 9 n° 3, op. 50 n° 1 per pianoforte
Laura Paliotto

due Valzer dall'op. 9 per pianoforte
Martino Fassina

quattro Ländler D 814 per pianoforte a quattro mani
Laura Paliotto, Marta Carlet

"Kinder-Marsch" D 928 per pianoforte a quattro mani
Martino Fassina, Chiara Pengo

Polonaise op. 75 n° 1 per pianoforte a quattro mani
Martino Fassina, Laura Paliotto

ore 11.30 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

Introduzione, Tema e Variazioni su "Trokne Blumen" op. 160, D 802
per flauto e pianoforte
Francesca Cilione, Elena Turrin

Sonatensatz in Si bemolle maggiore, D 28
Adagio op. post. 148, D 897
per violino, violoncello e pianoforte

Elena Turrin, Matteo Colombo, Federica Tavano

ore 14.30 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

Lieder

Gretchen am Spinnrade op. 2, D 118
per soprano e pianoforte
Elena Bergamo, Alessandro Drigo

Die Forelle op. 32, D 550
per soprano e pianoforte
Elena Bergamo, Alessandro Drigo

Lied der Mignon op. 62 n° 4, D 877
per soprano e pianoforte
Elena Bergamo, Alessandro Drigo

An die Musik op. 88 n° 4, D 547
per baritono e pianoforte
Sandro Bergamo, Roberto Brisotto

Der Tod und das Mädchen op. 7 n° 3, D 531
per baritono e pianoforte
Sandro Bergamo, Roberto Brisotto

Ganymed op. 19 n° 3, D 544
per baritono e pianoforte
Sandro Bergamo, Roberto Brisotto

Erlkönig D 328
per baritono e pianoforte
Sandro Bergamo, Roberto Brisotto

Der Hirt auf dem Felsen op. 129, D 965
per soprano, clarinetto e pianoforte
Elena Bergamo, Sandro Bergamo, Roberto Brisotto

ore 15.00 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

"Mistero e familiarità in Franz Schubert"
Relazione a cura del prof. Marco Maria Tosolini

ore 16.00 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

Sonata "Gran Duo" in La maggiore op. post. 162, D 574
per violino e pianoforte
Elena Turrin, Matteo Colombo

Allegro moderato
Scherzo: presto
Andantino
Allegro vivace

ore 16.00 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

Sonata in La maggiore op. postuma D 959
per pianoforte
Federico Lovato

Allegro
Andantino
Scherzo: allegro vivace
Rondò: allegretto

ore 17.00 - VILLA VARDA Salone d'ingresso

Quintetto "la Trota" in La maggiore D 667
per violino, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte

Lavinia Morelli, Valentina Rebaudengo, Federica Tavano, Simona Iemmolo, Vittoria Faggiani

Allegro vivace
Andante
Scherzo: presto - trio
Andantino con variazioni
Finale: allegro giusto

ore 18 - Chiesa Parrocchiale, Tamai di Brugnera (PN)

Deutsche Messe in Fa maggiore D 872

Coro "S. Tomaso" di Caneva (PN)
Direttore Danilo Zeni

Coro "Santa Maria" di Lestans (PN)
Direttore Carla Brovedani

IL ROMANTICISMO TEDESCO FRA DILETTO E PROFESSIONE

IMPORTANTE COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO "J.TOMADINI" DI UDINE

a cura di **Marco Casonato ed Elena Turrin**

l'**USCI di Pordenone** ed il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine si sono incontrati per la realizzazione di un progetto artistico incentrato sul Romanticismo Tedesco che ha avvicinato l'amatorialità dei cantori "per diletto", che vivono come impegno la loro passione musicale, anche approfondendone gli aspetti tecnici, vocali e musicali, e la vocazione professionale degli studenti di Conservatorio.
Collaborazione importante, questa, per entrambe le parti: per l'USCI Pordenone, che si è presentata nuovamente al pubblico con un programma ambizioso, con il quale ha voluto ribadire ancora una volta una concezione "alta" della coralità, capace di caricarsi di proposte impegnative, perché fatta di studio e di competenza; per il Conservatorio "Tomadini", che ha sottolineato il suo ruolo istituzionale sul territorio friulano e la sua funzione di motore della vita musicale regionale, dimostrando di essere attento a cogliere e valorizzare le migliori realtà anche attraverso un'azione di promozione che si rivolga direttamente al pubblico friulano. Il tutto nel nome di Franz Schubert e Felix Mendelssohn Bartholdy, numi tutelari di un Romanticismo dove musica e vita sono tutt'uno e parlano lo stesso linguaggio ad amatori e professionisti.
Alla direzione del maestro Alfredo Barchi, docente di Esercitazioni Orchestrali nello stesso conservatorio "Tomadini", è stato affidato il compito di amalgamare la compagine composta da coristi amatoriali e strumentisti avviati verso la vita musicale professionale.
Come già successo in occasione di progetti di analogo respiro, si è scelto di affrontare l'allestimento con una formazione corale composita, in questo caso costituita dalla "Corale di Rauscedo" e da una quindicina di cantori provenienti dalle formazioni iscritte all'Associazione, che hanno scelto di compiere un percorso di approfondimento e di formazione sulla musica corale di Franz Schubert e sulle sue peculiarità stilistiche. Il lavoro di preparazione corale è stato affidato ai maestri della Commissione Artistica Carla Brovedani, Patrizia Avon, Danilo Zeni e Sandro Bergamo e al direttore della "Corale di Rauscedo" Sante Fornasier, ed ha avuto anche un momento di approfondimento vocale con il maestro Paolo Loss. L'orchestra del Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini", invece, è formata dagli allievi dei corsi superiori e da alcuni docenti

dell'istituto e la sua preparazione è affidata appunto al maestro Barchi.
Due i concerti in cui si è potuto assistere al risultato di questa sinergia: sabato 24 aprile la "prima" presso il Duomo di Udine e domenica 25 nel duomo di Sacile. La prima parte del programma si è concentrata su Franz Schubert, con l'esecuzione della *Messa in sol maggiore* D167, per soli, coro e orchestra, con il coinvolgimento dei giovani cantanti Marianna Prizzon (soprano), Francesco Paccorini (tenore) e Giovanni Alberico Spiazzi (basso): nella seconda parte, invece, l'orchestra ha affrontato le pagine della *Sinfonia n.1 in do minore* di Felix Mendelssohn Bartholdy.
Se l'affluenza di pubblico udinese è stata molto buona, decisamente meno coinvolta si è rivelata la cittadina liventina in occasione della replica (forse l'iniziativa ha sofferto dell' "estraneità" alle realtà locali...??). Il coro ha affrontato l'esecuzione della Messa con sicurezza in tutte le sezioni. Particolarmente gradevole il timbro dei soprani e buona la sintonia raggiunta con l'orchestra.
Deludente invece l'intervento del tenore e del basso solista, le cui pagine in effetti hanno coinciso con i punti deboli dell'intera serata.
La direzione del Maestro Barchi si è potuta apprezzare con il maggior agio nel momento in cui la sua bacchetta ha potuto dedicarsi interamente all'orchestra: notevole la destrezza con cui i giovani strumentisti si sono cimentati nella sinfonia di Mendelssohn, i cui passi richiedono spesso grande padronanza ed agilità, oltre che ad una definita resa coloristica.
Nell'ambito dell'attività formativa che l'USCI Pordenone promuove per la crescita tanto dei cori associati quanto dei singoli cantori, questa collaborazione ha rappresentato un'opportunità interessante che ha messo in relazione la nostra coralità con l'istituzione di formazione musicale per eccellenza, un rapporto che potrà dare molti frutti anche in altri ambiti e occasioni, per la reciproca soddisfazione di condividere un percorso parallelo di crescita e valorizzazione delle nostre risorse corali e musicali.

Missione coralità giovanile

L'IMPEGNO DI CARLA BROVEDANI NELLA FORMAZIONE DEI NUOVI CANTORI

Marco Casonato

In un momento di massima attenzione verso la coralità infantile e giovanile vogliamo dedicare questo spazio della rivista al lavoro di una nostra maestra: lei si chiama Carla Brovedani, abita a Spilimbergo e da anni dedica gran parte del proprio operato "corale" ai cori di voci bianche, a quelli giovanili e, non bastasse, a quelli scolastici. Dalla città del mosaico fino al Vaticano, passando per Vittorio Veneto e Cordovado: tappe che nell'ultimo mese di maggio hanno segnato un momento importante nel lavoro di Carla, a coronamento di tanto impegno e sacrificio. Il neonato coro "Vox Nova" (già Coro Giovanile dell'Associazione Musicale "G.Tomat"), ha ottenuto un brillante quarto posto (su 11 cori) al 39° Concorso Nazionale Corale Trofei "Città di Vittorio Veneto", nella categoria per cori con repertorio polifonico, grazie anche alla preziosa collaborazione della maestra Patrizia Avon e di alcune ragazze del coro "Ensemble Armonia": pochi giorni prima, ancora insieme all'"Ensemble Armonia" di Cordenons, si era esibito con alcuni brani di Nino Rota, Gabriel Fauré e Camille Saint-Saens nella Basilica di San Pietro a Roma, per animare la celebrazione della Santa Messa. Ma Carla dirige anche il Coro della Scuola Media "B. Partenio" di Spilimbergo, con il quale si è misurata nella terza Rassegna Nazionale di Cori Scolastici "Roberto Goitre", sempre a Vittorio Veneto, e dove la Giuria ha avuto modo di evidenziare gli elementi qualificanti del gruppo in una emissione vocale appropriata e curata, in una vivacità agogica e dinamica delle voci dei protagonisti. Prestazione molto convincente. Poi la partecipazione alla Rassegna dell'USCI Pordenone "Audite Pueri", a Cordovado, con il coro "Vox Nova" e con il coro della scuola media, ennesima dimostrazione di impegno, serietà, preparazione e senso di appartenenza a questa Associazione. A Carla noi vogliamo dire "brava", perché ogni tanto dobbiamo fermarci a riflettere, valutare, confrontare: lei sta offrendo un servizio importante alla coralità e lo sta facendo con grande responsabilità e competenza, anche superando le difficoltà che inevitabilmente si presentano lungo il percorso... Come lei altre maestre e maestri affrontano l'impegnativo compito di preparare i cantori del futuro: a loro vada il nostro più esteso apprezzamento.

E...STATE IN CORO

Fabio Nesbeda

UNA MINIRASSEGNA DI CORI DELLE SCUOLE SUPERIORI PER FESTEGGIARE LA CONCLUSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

n

on solo ai più piccoli, ma anche ai "grandi" l'U.S.C.I. di Trieste ha voluto dedicare quest'anno una manifestazione corale studentesca.
Se per gli alunni delle scuole elementari e medie l'esibizione musicale di fine anno è quasi un obbligo, non si può dire la stessa cosa per i cori delle scuole superiori.
C'è già aria di vacanza per alcuni, per altri sono gli ultimi sudatissimi istanti per agganciare la promozione: quando suona l'ultimo campanello, ormai la smobilitazione è totale (tranne che per i candidati alla maturità…). Eppure la scommessa giocata dall'U.S.C.I. di Trieste, con la collaborazione del Liceo Scientifico "Oberdan", è riuscita: la prima pietra di una rassegna dedicata esclusivamente ai cori delle superiori, anche non iscritti all'U.S.C.I., è stata posta.
I ragazzi hanno aderito con entusiasmo, anche a scuola ormai terminata, sebbene non siano stati presenti tutti i cori operanti a Trieste nelle scuole superiori, che pure hanno fornito buona prova di sé in molte altre manifestazioni, e che abbiamo avuto modo di ricordare in queste pagine. Alla rassegna "E…state in coro", tenutasi il 9 giugno nell'Aula magna del Liceo scientifico "Oberdan", affollata di parenti e di amici, hanno partecipato i due cori della scuola ospitante, quello degli studenti attuali (Coro giovanile) e quello degli "ex" ("Liceo Oberdan – Senior"), diretti da Martina Pirrotta, e poi il Gruppo corale del Liceo classico "Dante Alighieri", diretto dal sottoscritto, e il Coro del Liceo classico "Francesco Petrarca", diretto da Francesco Calandra di Roccolino. Classici contro scientifici?…Certamente tale contrapposizione non ha minimamente influito sul piano delle scelte di repertorio, che spaziavano dalla frottola rinascimentale alla canzone contemporanea, allo spiritual e al musical, con una puntata anche nel mondo della commedia musicale italiana (Aggiungi un posto a tavola).
Programmi variati e interessanti, dunque, scelti un po' "su misura" dei vari gruppi e, bisogna dire, proporzionati alle esigenze ed alle possibilità vocali dei giovani cantori, e lo si è potuto vedere dall'entusiasmo con cui sono stati proposti i diversi brani in programma.
Non vorrei ripetere concetti che già ho esposto più volte su Choralia a proposito dei cori delle scuole superiori, ma forse…repetita iuvant.
Il lavoro con gli studenti di questa fascia d'età si rivela un ottimo investimento, soprattutto se si riesce a commisurare il repertorio ai cantori, e si fa diventare il canto corale qualcosa di più di una semplice occasione socializzante.
Un plauso all'U.S.C.I. di Trieste, dunque, con l'invito a continuare e con l'augurio di veder partecipare alle prossime edizioni di "E…state in coro" un numero di gruppi sempre maggiore.

"CANTARÉ": TRENT'ANNI IN CORO

Elena e Fabio Nesbeda

UNA GIORNATA CORALE PER CELEBRARE IL TRENTENNALE DEL COMPLESSO FONDATO E DIRETTO DA LUCIANO DE NARDI

uestras fuentes *nos mueven a unirnos / Son la inspiración de nuestros cantos / Cantaré…cantaré…cantaré*: le parole e la musica di questo canto rappresentano il leitmotiv che il Gruppo Vocale e Strumentale "Cantaré" di Trieste propone da trent'anni come stile di vita attraverso le proprie note musicali.
Domenica 23 maggio il gruppo ha festeggiato il trentennale di attività. La manifestazione si è aperta con una Messa celebrata nella chiesa di San Gerolamo, dove il "Cantaré" aveva iniziato la propria attività sotto la direzione di Luciano De Nardi l'8 dicembre 1974, e dove, lungo questi anni e pur tra alterne vicende, è rimasto sempre presente. Si può ricordare che qualche anno dopo, alla prima Rassegna provinciale organizzata a Trieste dall'allora ENAL USCI, in un teatro, l'"Auditorium", per il quale, purtroppo, bisogna applicare nuovamente la parola "allora", il "Cantaré" si presentò nella completezza della sua formazione vocale e strumentale, intonando il canto-simbolo, ma anche le note della celebre *Missa Luba* ed altri canti, sempre consoni allo spirito del gruppo. Era caratteristico, in quel momento, l'uso delle percussioni, sia in funzione "etnica", sia in collegamento allo strumentario ed al metodo Orff. La fede "orffiana" del direttore, che aveva frequentato i corsi di Salisburgo, si è sempre manifestata in tutto lo svolgimento dell'attività del coro, soprattutto dal punto di vista didattico. Un prodotto di tale impostazione sono state nel tempo, le esecuzioni di cantate per bambini come *Till Eulenspiegel* di Günther Kretzschmar, o della più impegnativa *Storia di Natale* di Orff, realizzata anche con supporto scenico. Accanto all'educazione ritmica e melodica, quella vocale, con risultati notevoli nel passaggio dalle voci bianche a quelle giovanili, e la preparazione di repertori impegnativi (fra i tanti, *A Ceremony of Carols* di Britten, o le *Biblische Sprüche* di Telemann).
La partecipazione, nel tempo, a concorsi regionali e nazionali, con lusinghiere affermazioni, e a tutta una serie di impegnative trasferte nazionali e internazionali, nonché alle attività in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e con l'USCI provinciale e regionale, ha corroborato l'impegno del gruppo, senza, tuttavia, mutarne lo spirito fondamentale e la gioia di ritrovarsi per far musica.
Nel corso degli anni il "Cantaré" è cresciuto, ha formato una sezione "cuccioli", ha mantenuto la sezione tradizionale a voci bianche e, complici anche i genitori dei più piccoli…, ha formato un coro a voci miste.
Il giorno di festa è iniziato la domenica mattina. Gli ex cantori, insieme a tutti quelli attuali - piccoli, meno piccoli ed adulti - hanno animato la celebrazione liturgica ritrovandosi nella medesima chiesa che aveva visto, tanti anni fa, la partenza del gruppo, per iniziativa dell'allora parroco, il dinamico - e compianto - Don Dario Chalvien. Il legame con la parrocchia del popolare rione di Chiarbola è stato rilevato anche dall'attuale parroco, Don Guerrino Zangrando, che già da molti anni segue l'attività del coro. Nel pomeriggio, sempre nella stessa chiesa (forse un po' troppo piccola per contenere il numeroso

pubblico di parenti, amici e parrocchiani intervenuti), si è tenuto il concerto. Prima i “cuccioli”, le nuove leve, piacevolmente intonati e vivaci, poi gli “ex”, il gruppo più numeroso, con brani che in qualche modo ripercorrevano la storia del gruppo, poi ancora l’attuale gruppo di voci bianche, ben curato e intonato, per concludere con il gruppo a voci miste, impegnato in un programma di spiritual e canti di ispirazione etnica gradevoli e vocalmente ben interpretati.
Il tutto sempre sostenuto da strumentisti provenienti dalla lunga esperienza fatta all’interno del “Cantaré” nel corso del tempo. Una fucina di musica, dunque!
Il maestro De Nardi, in tutti questi anni anima del gruppo con il suo modo di fare sempre affettuoso, accattivante e simpatico, ha affidato da qualche tempo la gestione artistica della sezione “cuccioli” e di quella a voci miste del coro a Barbara Crapaz, anche lei “nata” all’interno del gruppo, e ha mantenuto per sé la direzione del coro di voci bianche, con cui parteciperà in luglio al Congresso Internazionale dei “Pueri Cantores” a Colonia. Il successo della manifestazione è stato garantito senz’altro anche dai tanti validi collaboratori che costantemente, con passione e dedizione, regalano molta parte del loro tempo al “Cantaré”.
Il simpatico pomeriggio si è concluso, dopo la consegna a ciascun cantore di una pergamena con le parole del canto-simbolo e di riconoscimenti speciali ai cantori più “vecchi” e fedeli, “alle pecorelle smarrite” ritornate all’ovile e ovviamente ai due direttori, con un festoso momento conviviale, non prima di aver cantato ancora una volta, tutti insieme, “Cantaré, Cantaré”.
Auguri e buon proseguimento!

Rassegna “Alfieri Seri”

ANCHE QUEST’ANNO PUNTUALMENTE, NELLA SECONDA METÀ DI MAGGIO SI È SVOLTA A TRIESTE LA RASSEGNA “ALFIERI SERI”, RIVOLTA AI BAMBINI DELLE SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI E FINALIZZATA SOPRATTUTTO ALLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO MUSICALE POPOLARE TRIESTINO.
LA COMMISSIONE DI ASCOLTO, COMPOSTA DAI MAESTRI MARTINA PIRROTTA, VINCENZO NINCI E ALESSANDRO PACE, NONCHÉ DAL DIRETTORE ARTISTICO DELLA RASSEGNA E PRESIDENTE PROVINCIALE DELL’U.S.C.I. DONATELLA DELUCA, SI È RECATA NELLE VARIE SCUOLE ISCRITTE PER ASCOLTARE L’ESECUZIONE DEI BRANI DA PARTE DELLE SINGOLE CLASSI.
ALLA FINE I GRUPPI SCELTI PER IL CONCERTO FINALE SONO STATI I SEGUENTI: SCUOLA ELEMENTARE “MONTESSORI” (CLASSI III E IV), SCUOLA ELEMENTARE “ANCELLE DELLA CARITÀ”, SCUOLA ELEMENTARE “BEATA VERGINE”, SCUOLA MATERNA “G. POLLITZER” (SEZIONE “VERDE” E “CELESTE”), SCUOLA MATERNA “MILLE BIMBI”, SCUOLA MATERNA “L’ISOLA DEL TESORO”, SCUOLA MATERNA “BORGO FELICE” (SEZIONI A E B).
QUEST’ANNO LA RASSEGNA È STATA SPONSORIZZATA DAL COMUNE DI TRIESTE E INSERITA NEL “PROGETTO TRICOLORE”.
NELLA SALA “TRIPCOVICH” IL 28 MAGGIO, ALLE ORE 10.00, SI È TENUTO, IN UNA FESTOSA ATMOSFERA, IL CONCERTO CONCLUSIVO, ED ALLA FINE TUTTI I BAMBINI PARTECIPANTI SONO SALITI SUL PALCO ED HANNO CANTATO INSIEME “LE CAMPANE DI SAN GIUSTO”.

LA SCOMPARSA DEL MAESTRO LUIGI TOFFOLO

Giuseppe Radole
con la collaborazione di **Fabio Nesbeda**

I 6 maggio scorso, in gran solitudine, com'era vissuto in questi ultimi anni, è passato al mondo dei più, a novantacinque anni d'età, il Maestro triestino Luigi Toffolo. Andandolo a trovare nella sua dimora di Piazza Vico, a Trieste, sorprendevano la visibile gioia di insegnare e di far musica che l'animava, e i progetti che ancora, con giovanile freschezza, aveva in mente.
Luigi Toffolo si era diplomato a Trieste e perfezionato a Vienna in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, studiando con i più celebri insegnanti di quella capitale. La sua cultura musicale, testimoniata dalla sua fornitissima biblioteca donata al Comune, gli permetteva di dare risposte sicure e dettagliate in ogni campo dell'arte musicale. Suonava il pianoforte con il piglio e la sensibilità del concertista, eccellendo soprattutto nella difficile arte di accompagnare il canto. Condusse da direttore la sua orchestra cameristica, fondata nel 1931, e la più impegnativa Filarmonica del Teatro "Verdi", di cui fu a capo per dieci anni, programmando, anche in veste di direttore artistico, stagioni sinfoniche e liriche d'alta qualità. Anche il Conservatorio "Tartini" si avvalse della sua sensibilità artistica e della sua esperienza di docente di esercitazioni orchestrali. Formò decine di cantanti, come Fedora Barbieri, Silvio Maionica, Piero Cappuccilli, Carlo Cossutta.
Nel campo corale, ci preme ricordarlo come maestro della Cappella civica di San Giusto, che egli, succedendo al Paini, guidò dal 1937 al 1968. Fu durante gli anni che precedettero la riforma liturgica del Concilio Vaticano II che egli, educato a Vienna, presentò nelle grandi solennità capolavori sacri della cultura mitteleuropea (Mozart, Schubert, Liszt, Bruckner, Kodály), trovandosi in perfetta sintonia con i gusti del vescovo Santin, pure lui formatosi alle tradizioni della Burgkapelle di Vienna.
Toffolo, tuttavia, attinse pure al repertorio italiano (Cherubini, Perosi, Refice), non trascurando neppure gli autori locali (Zuccoli, Cervenca, Busolini, Illersberg, Radole), cui dedicò la stessa attenzione dimostrata nel campo sinfonico e teatrale a Smareglia, Levi, Viozzi, Illersberg, Bugamelli.
La vita musicale triestina gli deve molto, per gli spazi che egli generosamente volle dare sia ai compositori, sia ai molti concertisti attivi in città, con una frequenza mai vista né prima né dopo.
Un ultimo sogno: allestire e dirigere una grande Matthäuspassion di Bach.
Un sogno che non è rimasto nel cassetto, un sogno che sicuramente sarà realizzato dal Maestro in altri tempi e in altre dimensioni.

Nuovo direttivo per l'U.S.C.I. di Trieste

NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE L'U.S.C.I. PROVINCIALE DI TRIESTE HA RINNOVATO IL SUO CONSIGLIO DIRETTIVO, CHE RISULTA COSÌ COMPOSTO:

PRESIDENTE: DONATELLA DELUCA

VICEPRESIDENTE: GIAMPAOLO SION

RESPONSABILE ARTISTICO: VINCENZO NINCI

SEGRETARIO: FRANCO CARNELLI

TESORIERE: ROBERTA DAMBROSI

VENTICINQUE ANNI PER L'USCF

Andrea Venturini

Nel gennaio del 1979 alcuni gruppi corali, pochi per la verità, intuirono l'importanza di una Associazione che potesse aggregare e coordinare le realtà corali presenti nella Provincia di Udine. Erano gli anni immediatamente successivi al catastrofico terremoto del 1976 e la società friulana sentiva il bisogno di riprendersi un'identità ed uno spazio che sembravano, appena prima, ormai destinati a sfilacciarsi.
In questo contesto di ricerca di identità anche la coralità, depositaria di un grande patrimonio musicale e di tradizioni, ebbe un momento di crescita e di ritrovata vitalità.
Così, venticinque anni fa, nacque l'USCF - Unione Società Corali Friulane, come ha ricordato l'attuale Presidente Federico Driussi, all' Assemblea Ordinaria svoltasi domenica 20 marzo nell' Auditorium Comunale di Pasian di Prato.
Da quelle originarie motivazioni culturali, l'Associazione intraprese la sua strada per svilupparsi ed evolvere, garantendo ai cori sostegno organizzativo, divulgativo, di ricerca e di didattica sia pure non sempre attraverso itinerari facili e risultati scontati.
Nei venticinque anni di attività si è passati dallo sparuto numero iniziale, ai centoventi cori che attualmente aderiscono all'Associazione, circa il cinquanta per cento della coralità associata della nostra intera regione ed una realtà di tutto rilievo persino nel quadro nazionale; va sottolineato come la crescita sia stata non solo numerica ma anche e soprattutto qualitativa.
Consapevole della necessità del confronto, dell'apertura e delle sinergie, fin dai primi anni della sua costituzione l'USCF aderisce all'USCI FVG ed alla FENIARCO, collaborando per la realizzazione di diversi ed importanti progetti culturali legati alla coralità.
Da molti anni l'USCF fa parte dell'AGACh, la Comunità di lavoro delle federazioni corali dei Paesi di area alpina, con la quale è protagonista di eventi prestigiosi che si svolgono a livello internazionale.
Ricordiamo che l'AGACh, con le sue undici federazioni ed i suoi tremila cori, rappresenta tre etnie tra le più rappresentative d'Europa, quella francofona, quella tedesca e quella ladina.
Con queste parole il presidente Driussi ha voluto ricordare ai cori presenti, soprattutto ai gruppi avvicinatisi al sodalizio in tempi recenti, il traguardo dei venticinque anni raggiunto dall'Associazione, traguardo che verrà celebrato con diverse iniziative nel corso dell'anno.
Driussi ha poi proseguito, oltre che con i numeri del bilancio economico, ricordando le più importanti manifestazioni svolte nel corso del 2003: "Cantondo" e "Primavera di voci" che hanno consentito l'importantissimo coinvolgimento del mondo corale giovanile e scolastico, "Falivis" che con il concerto di

Assemblea USCF 2004 - I relatori

premiazione del concorso di composizione ha offerto una serata di assoluto prestigio, “Cantanatale” e “Nativitas” che hanno coinvolto un grande numero di cori associati. Sono stati poi ricordate da Driussi le varie Rassegne di zona e le collaborazioni con l'USCI FVG per la realizzazione di “Corovivo”, “Rassegna regionale” ed il prestigioso “Seghizzinregione”.
Per quanto riguarda l'attività didattica e di formazione, nel 2003 si è ritenuto opportuno dare sostegno ad iniziative organizzate sul territorio da singole realtà corali.
Successivamente ha preso la parola Giovanna Bortolussi, presidente della Commissione Artistica, che ha illustrato le iniziative al via nell'anno 2004: il nuovo bando del concorso “Falivis”, la terza edizione di “Cantondo”, i concerti previsti in provincia per la celebrazione del decennale dei corsi di gregoriano ed il convegno e concerto per il completamento della pubblicazione delle opere di Alessandro Orologio.
Verranno mantenuti poi i concerti di “Cantanatale” e “Nativitas”, mentre è al via il progetto “Odi et amo”, più volte rinviato ma che si spera ottenga nel 2004 la copertura finanziaria dagli enti preposti.
Dopo una breve discussione nella quale hanno preso la parola alcuni presidenti dei cori intervenuti, sono stati approvati i bilanci, che hanno ricevuto l'unanimità dei consensi.
L'Assemblea è stata chiusa da Federico Driussi che ha dato l'appuntamento al prossimo anno, anno in cui dovranno essere rinnovate anche le cariche sociali.

POESIA IN MUSICA

Patrizia Patriarca

Sabato 24 aprile 2004, ore 20.30, Sala Consiliare di Verzegnis. Per chi ha deciso di esserci si prepara una serata interessante nel contenuto e nella forma: è sufficiente dare una scorsa alle note esplicative contenute nel programma-presentazione che gentilmente ti consegnano all'ingresso.
Sintetici e mirati gli interventi degli amministratori locali, del rappresentante della Comunità Montana Davoglio che poi "duetta" con il Presidente della Filologica Friulana Pelizzo (tra il pubblico anche Giorgio Ferigo, fresco di nomina alla Vicepresidenza dello stesso sodalizio, frequentatore appassionato di poesia e musica friulana: i suoi "Povolâr" provocano ancora diffuse nostalgie…).
Siamo qui per la premiazione del "Primo Concorso Internazionale di composizione corale su testi in lingua friulana", premio intitolato a Gjso Fior, l'autore friulano fondatore, fra le altre cose, del Fogolar Furlan di Milano e di cui quest'anno esce la prima ristampa del libro "Poesie e Canti di Gjso Fior" a cura della Filologica. Pennellate della sua vita e della sua poetica emergono dalla lettura intensa di "Il cjanta da vita"che Paola, la figlia di Fior e Renza Marzona offrono all'uditorio. Si giunge così alla lettura del verbale della commissione designata all'individuazione dei vincitori del concorso, composta dai professori Giovanni Canciani, Gianmartino Durighello, Daniele Zanettovich, Orlando Dipiazza e Cristiano Dell'Oste. E' Cristiano dell'Oste che comunica la decisione della commissione di non assegnare il primo premio e di assegnare il secondo e terzo premio ai due brani contrassegnati rispettivamente con i motti *Cjantin* e *Musicando*. E l'autore di entrambe le composizioni è Andrea Venturini di Artegna che in questi ultimi anni raccoglie consensi (e premi) fra gli addetti ai lavori con le sue proposte originali in cui sempre di più si coglie la ricerca, l'innovazione.
Le composizioni premiate sono riferite a due testi poetici, rispettivamente "Vita" di Lucina Dorigo (una dolcissima signora che raccoglie l'applauso emozionata al punto giusto) e "La cjase dal bosc" di Lelo Cjanton cui l'amministrazione comunale di Verzegnis assegna un premio particolare associando la sua produzione di poeta e scrittore friulano al suo impegno per la salvaguardia e lo sviluppo della "marilenghe".
A questo punto l'ingresso del Coro del Friuli Venezia Giulia e la prima esecuzione di *Vita* che emoziona e convince soprattutto in alcuni dolcissimi "piano" che risuonano dentro. Resta la curiosità di ascoltare il secondo brano premiato *La cjase dal bosc* di cui è stata anticipata la complessità e la forma compositiva innovativa scelta da Venturini. Speriamo ci sia presto l'occasione. La prosecuzione della serata è animata da un Glauco Venier che conferma, concerto dopo concerto, di essere una garanzia. Apprezziamo che "non sia Nero, non sia Americano, non abbia raccolto il cotone, non viva in una metropoli, non viva di stereotipi e adori la ricerca e l'improvvisazione come composizione " come lui stesso dice di sé.

Il Sindaco Deotto consegna il premio "G. Fior" a Venturini

Affiancato da un ispirato Klaus Gesing al sax e clarinetto basso e da un gruppo di sensibili musicisti: Claudio Mansutti, Daniele Travain, Elena Paroni, Elisa Frezzani clarinetti e Andrea Zullian al contrabbasso, presenta Serenade che è una proposta davvero invitante: ascoltare brani storici di Arturo Zardini. Con i suoi arrangiamenti, Venier interagisce non solo con il suo pianoforte, con gli altri musicisti, con il coro del Friuli Venezia Giulia, con Paroni che dirige, ma deborda, va oltre, fino a coinvolgere tutto e tutti…non vorresti che finisse! La serata è finita davvero e la sensazione iniziale è stata ben confermata. Un'idea fa capolino: questa musica friulana e di friulani, queste composizioni famose o inedite, rivolte a gruppi, a cori, a musicisti provetti o dilettanti, a cultori o ascoltatori occasionali, curiosi o distratti, è percepita viva e vitale. Non un Golia con i piedi di argilla, ingessato nei movimenti, obbligato su solchi consumati, ma un Davide agile, svelto, curioso e coraggioso, capace di gesti efficaci che con la sua fionda può permettersi di rompere i vetri di qualche finestra chiusa da troppo tempo… perché "L'indifferenza uccide il sentire e la creatività, cioè tutto!" (sono ancora parole di Glauco Venier).
E ora buona notte.

SCUOLA PER CORISTI IN ABBAZIA

Gastone Piasentin

Migliorare il livello dei nostri cori si può? Il corista può prepararsi, acquisendo quei contenuti ed abilità musicali che possano fornirgli maggior autonomia e padronanza nel canto, evitando nel contempo il ricorso alla sola memorizzazione e senza dipendere esclusivamente dal direttore? Si può "imparare la musica" anche in età avanzata e senza possedere conoscenze di base?
Una risposta positiva a queste domande è stata fornita dal "Corso di formazione al canto corale", organizzato dal Coro "A. Tavagnacco" di Manzano, con il supporto dell'Abbazia di Rosazzo, sede dei corsi, ed il sostegno dell'USCF, di cui si ringrazia in particolare Giovanna Bortolussi. Tutto è stato possibile grazie all'apporto dell'associazione "LaborMusiCanto" di Zoppola (Pn), in particolar modo tramite la sua direttrice artistica, Monica Malachin, e il presidente Giuseppe Bariviera. Questo sodalizio da alcuni anni propone nella zona del pordenonese variegate attività volte alla formazione musicale "dell'artista del coro": percorsi di tecnica vocale, di alfabetizzazione

Il maestro Mazzucato a Rosazzo

musicale, di pratica corale; seminari monotematici, masters e produzioni.
Ha così raggiunto lusinghieri risultati ottenuti sia per quanto riguarda l'apprezzamento delle iniziative (450 iscritti in tre anni) che per la crescita della coralità, testimoniata anche dalla qualità delle produzioni corali collegate.
Il corso organizzato presso l'Abbazia di Rosazzo ha avuto un carattere introduttivo rispetto a due tematiche: una parte è stata dedicata all'alfabetizzazione musicale (introduzione ai contenuti teorici e pratici per un'autonomia nella lettura cantata, sia ritmica che melodica, con la pratica del Do mobile - metodo collegato a R. Goitre; educazione alla memoria sonora); l'altro filone di lavoro è stato specificamente dedicato alla tecnica vocale (attraverso la conoscenza delle tecniche di respirazione, di emissione, del controllo psico-somatico, dell'ascolto ascolto, dell'utilizzazione del training della voce per arrivare ad una migliore coscienza della propria vocalità).
Il metodo proposto, di cui il corso ha fornito un assaggio, permette di ottenere risultati apprezzabili già in tempi brevi.
Il successo dell'iniziativa è stato tale che si sono avute sessantasette iscrizioni tra coristi, direttori di coro e musicisti che volevano sperimentare un metodo di lavoro diverso - in totale erano rappresentati dodici cori delle province di Udine, Gorizia - oltre a semplici curiosi che desideravano avvicinarsi al mondo della musica ed alla conoscenza di una parte di sé che talvolta rimane inesplorata. Si sono formati pertanto due gruppi che hanno lavorato parallelamente da gennaio ad aprile 2004.
I corsisti si sono ben presto appassionati alle attività proposte dal bravo docente, il maestro Giorgio Mazzucato, docente presso il Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo, che vanta un'intensa attività didattica e concertistica in Italia ed all'estero sia come componente di gruppi vocali, che come direttore di coro ed insegnante di musica.
Ha saputo coinvolgere ed interessare tutti con un linguaggio semplice e coinvolgente ma nel contempo metodologicamente rigoroso ed efficace, utilizzando un metodo che, come detto, permette di intraprendere velocemente la conquista di abilità che comunemente si ritengono appannaggio di coloro che dedicano anni di studio alla musica. Il questionario finale, sottoposto in aprile, ha messo in evidenza la soddisfazione ed il piacere provati dai coristi, la gioia nel conoscere meglio qualcosa che si ama e nello scoprire che si può fare di più, insieme al desiderio di poter approfondire quanto appreso in un prossimo futuro e a quello di portare il docente all'interno del proprio coro.
Sono stati espressi giudizi entusiastici, uno per tutti: "Peccato non averlo fatto prima!".
Anche i direttori di coro presenti hanno trovato interessante e stimolante il metodo proposto sia per quanto riguarda l'alfabetizzazione che per le tecniche relative al miglioramento della vocalità.
È stata un'occasione che ha messo in evidenza come nel mondo corale amatoriale ci sia un forte desiderio di perfezionarsi, di progredire, di formarsi, di trovare risposte a tanti interrogativi che cantando possono emergere.
La proposta del coro non esprime infatti solamente gioia, aggregazione sociale, condivisione di emozioni, ma è anche un elemento di comunicazione basato su un linguaggio specifico - quello musicale - che può essere conosciuto e adoperato meglio.
L'attività proseguirà probabilmente nel prossimo autunno, con la riapertura di corsi base ed altri di livello più avanzato.
Tali proposte diversificate speriamo possano soddisfare questo crescente desiderio di formazione e miglioramento musicale, dando ricadute positive non solo a livello individuale ma anche nelle nostre realtà corali.

SEMINARI PER CRESCERE

Luisa Antoni

Nella stagione che si sta concludendo la ZSKD - Unione dei circoli culturali sloveni ha organizzato - come già da molti anni a questa parte - un ciclo di seminari per i cori associati. Negli anni passati la ZSKD-UCCS ha avuto come ospiti importanti nomi del panorama corale sloveno e italiano, il variegato pubblico che abitualmente segue i seminari ha potuto apprezzare gli insegnamenti di Pavle Merkù, Stojan Kuret, Giovanni Acciai, Ivan Florjanc, Adriano Martinolli, Walter Lonigro, Tomaž Faganel e di molti altri. Ogni anno si è cercato di mettere sotto i riflettori un particolare tema o risolvere un particolare problema. Lo scorso anno i seminari sono stati inseriti nel secondo e ultimo anno della scuola per direttori di coro che ha avuto come promotore principale la scuola di musica slovena, la Glasbena Matica, cui si sono affiancati sia la ZSKD-UCCS che la Zveza cerkvenih pevskih zborov - Unione dei cori parrocchiali. Portata a termine l'esperienza direttoriale - che ha visto numerosi corsisti giungere alla direzione pubblica davanti a un coro - è stato necessario ripensare e riformulare l'idea portante dei seminari.
La novità più importante di questo anno è stata quella di proporre i seminari ai direttori di coro, ma anche ai coristi stessi. Il cambio di prospettiva è stato dato principalmente dalla necessità più e più volte espressa dai coristi di ricevere nuovi stimoli per poter crescere vocalmente e musicalmente.
Per questo motivo la ZSKD-UCCS quest'anno ha ritenuto opportuno proporre un ciclo di tre incontri, in cui affermati direttori di coro hanno portato le loro esperienze non solo ali colleghi, ma soprattutto ai diretti fruitori e dunque ai coristi.
Dalla fine di gennaio agli inizi di marzo la ZSKD-UCCS ha avuto come ospiti tre direttori di cori che sono anche dei profondi conoscitori della voce cantata: Adi-Aldo Danev, Branka Potočnik e Andraž Hauptman. Per l'organizzazione dei seminari la ZSKD-UCCS si è appoggiata ai Kulturna društva (Circoli culturali) associati che hanno provveduto a offrire la sede.
Il primo seminario, organizzato in collaborazione con il Kulturno društvo "I. Gruden" di Nabrežina (Aurisina), è stato tenuto da Adi Danev che ha dietro a sé anni di carriera internazionale, conclusasi alcuni anni fa come direttore del coro dell'Arena di Verona. La sua casa sull'altipiano carsico ha spesso ospitato e tuttora ospita cantanti di fama internazionale che si rivolgono a lui per consigli. Tra gli ospiti più assidui c'è stato il compianto Carlo Cossutta. In questi anni di ritiro il Maestro ha deciso di continuare a dirigere e lavora alacremente con il Mešani pevski zbor - Coro a voci miste "I. Gruden". Danev ha messo la sua esperienza a disposizione dei seminaristi già lo scorso anno e quest'anno ha continuato il lavoro intrapreso. Con una capacità veramente fuori dal comune di spiegare anche concetti complicati Danev ha avvicinato ai numerosi corsisti alcune tra le più elementari tecniche

vocali, spiegando anche per sommi capi il funzionamento dell'apparato fonatorio.
Il secondo seminario si è svolto al Prosvetni dom di Opicina con la collaborazione con il Kulturno društvo - Circolo culturale Tabor.
Il seminario, incentrato sempre sulla tecnica vocale, ha avuto come ospite la direttrice e docente universitaria slovena Branka Potočnik che con il proprio coro a voci miste "De profundis" negli ultimi anni ha portato avanti numerosi progetti molto interessanti, tra cui la recente registrazione di un CD con composizioni appositamente commissionate a giovani compositori sloveni. Branka Potočnik ha scelto dalla sua vasta esperienza anche come cantante una serie ben nutrita di consigli canori. La sua attenzione e di conseguenza anche l'attenzione dei corsisti si è incentrata soprattutto sul modo di emissione della voce che è - come ci ha ben dimostrato la Potočnik - legato al rilassamento del corpo. La Potočnik ha concluso il suo seminario con il canto: scegliendo una canzone popolare è riuscita - dividendo i corsisti in piccoli gruppi - a farne una composizione estemporanea di sapore contemporaneo, dimostrando così che anche la musica contemporanea può essere vero piacere.
L'ultimo seminario si è tenuto a Bazovica (Basovizza) nella bellissima sede, rinnovata e riaperta di recente, e con la collaborazione del Kulturno društvo - Circolo culturale "Lipa". A concludere il ciclo di conferenze di quest'anno è stato chiamato una dei direttori sloveni che ha raggiunto negli ultimi prestigiosi successi europei. Si tratta di Andraž Hauptman, direttore del coro a voci miste "Ave" di Lubiana. Come anche gli altri due suoi colleghi anche Hauptaman ha focalizzato la sua attenzione soprattutto sulla vocalità con tutte le influenze che essa può avere e ricevere dal corpo umano. Il suo seminario ha previsto esercizi di rilassamento ed esercizi vocali, utili ai coristi. I presenti hanno potuto così provare su se stessi i consigli del Maestro. Alla fine Hauptman ha invitato una persona dal pubblico per mostrare come si svolge un'audizione.
I seminari di quest'anno della ZSKD-UCCS hanno senza dubbio superato le aspettative degli organizzatori: hanno richiamato numerosi coristi e direttori che sono giunti non solo dalle fila degli associati, ma hanno calamitato l'attenzione anche nella vicina Slovenia. Un successo così inaspettato ci stimola alla riflessione e a proporre nei prossimi anni seminari simili che possano fornire nuovi stimoli ed informazioni anche agli 'umili' fruitori della musica corale, cioè ai coristi, che però sono il fondamento, senza cui non ci può essere nessun coro.

"MUSICA E PAROLE IN ARMONIA"

IL CORO MISTO GIOVANILE "TRST-TRIESTE" - FONDATO IN COLLABORAZIONE CON LA ZSKD-UCCS - PER QUATTRO GIORNI A ROMA

"

__Il coro misto giovanile "Trst-Trieste"__ sta iniziando la sua terza stagione canora carico di speranze ed ambizioni.
La necessità di presentarci ad un nuovo pubblico, di approfondire il nostro repertorio accanto ai temi classici che contraddistinguono la canzone slovena, ma anche di essere portatori di un messaggio, ci ha portati a pensare un po' più in là, a pensare un po' più in grande insomma...
L'obiettivo del coro della minoranza slovena in Italia è presentare le peculiarità della canzone e della letteratura slovena ai coetanei di lingua italiana. A tal fine, è stato elaborato un progetto che prevede la presentazione di quel segmento della cultura slovena della quale amiamo essere interpreti.
Molto semplicemente, vorremmo conoscere e farci conoscere, soprattutto alla luce dei grossi cambiamenti sociali che stanno caratterizzando la nascita di un'Europa sempre più ampia e culturalmente diversificata.
Nella speranza che la nostra idea possa interessarVi, Vi porgiamo i nostri più calorosi saluti. I rappresentanti del coro".

Con queste ambizioni, diffuse a mezzo lettera agli amici e potenziali partner del coro, ebbe inizio la stagione canora 2003-2004 del coro misto giovanile "Trst-Trieste".
La maestra del coro Aleksandra Pertot continuò così, avvalendosi della collaborazione dei coristi, a stilare un programma di massima che si è successivamente consolidato intorno ai grandi autori della musica e della letteratura slovena.
Fu il primo passo verso la trasferta romana, svoltasi a fine aprile.
Dopo una prima fase della stagione, trascorsa a completare e definire il repertorio, il coro si trovò ad affrontare i sacrifici di una preparazione attenta e meticolosa imposta dagli obiettivi che si era prefisso.
L'idea era quella di unire alle esecuzioni canore le pagine più significative di alcuni fra i più importanti autori sloveni.
Entrarono così a far parte del programma del concerto France Prešeren, Miroslav Košuta, Boris Pahor, Srečko Kosovel e Tatjana Rojc che con i loro scritti hanno contribuito a rendere l'avvenimento non solo un concerto di musica corale, ma un breve e sintetico, quanto completo, percorso attraverso un frammento della cultura slovena. Le diapositive a tema che sfumando l'una sull'altra accompagnavano i contenuti dei brani e/o delle poesie, hanno regalato agli spettatori ulteriori emozioni.
Il compito di abbinare le scelte di prosa e poesia a quelle del repertorio prettamente musicale è stato svolto da Tatjana Rojc, docente di letteratura slovena presso l'Università La Sapienza di Roma, mentre tutti i passaggi scenografici sono stati curati dall'attrice Lidia Coslovich.
L'esperienza romana rappresenta per il coro "Trst-Trieste" sicuramente l'apice nella stagione canora che sta per concludersi.
La trasferta voluta ed organizzata dai coristi stessi è stata possibile grazie anche alla sensibile e decisiva collaborazione di Fabrizio Barchi, direttore del Coro giovanile del Liceo scientifico "Primo Levi" di Roma, prima tappa della tournée. Presso questo liceo infatti si è presentato il Coro misto giovanile "Trst-Trieste"nella sua prima esibizione, dinnanzi ad una platea assolutamente appassionata e generosa di applausi. Barchi ha inoltre organizzato pure il terzo concerto presso il teatro "Fara Nume" di Ostia, dove ha partecipato anche il Coro "Iride", successivamente ospite a Trieste in una specie "andata/ritorno" voluto e desiderato sin dall'inizio della programmazione della trasferta.
Il secondo concerto del coro di Trieste si è svolto nella Chiesa di Santa Maria dei Miracoli in Piazza del Popolo a Roma (nella foto).
Questo concerto è stato possibile grazie al prezioso interessamento dell'Ambasciata slovena di Roma, e dell'associazione "Vivere in musica" e della sua Presidente Daniela Sabatini.
Al concerto ha assistito anche l'ambasciatore Vojko Volk.
Una tournée ricca e affascinante dunque che ha regalato bellissime sensazioni e soprattutto la consapevolezza che con una buona preparazione e con un pizzico di fortuna altri traguardi sono possibili.
Con queste speranze il Coro misto giovanile "Trst-Trieste" chiude la stagione e si prepara per altre sfide.
Ma è un tema che affronterà dopo l'ultimo - il ventitreesimo - concerto della stagione.

MARIBOR 2004

Maribor è una bellissima città all'estremità nord-orientale della Slovenia. La città merita una visita per le sue antiche mura, la sua straordinaria Torre dell'acqua e anche per la presenza della più antica vite del mondo che da oltre 400 anni vive sulla riva del fiume Drava. Ma Maribor non è nota solamente per questi motivi… questo splendido scenario ospita ogni due anni uno dei più prestigiosi concorsi internazionali di canto corale europei che quest'anno si è svolto dal 23 al 25 aprile.
All'edizione di quest'anno sono stati ammessi dieci cori e tra questi anche un coro italiano: il Coro "Città di Roma" diretto da Mauro Marchetti. Il concorso di Maribor è diviso in quattro parti: già nella prima serata, tutti i cori si presentano al pubblico con un programma dedicato al folclore.
La mattinata del giorno seguente è dedicata al programma d'obbligo che prevede l'esecuzione di un brano scelto tra le opere del compositore Jacobus Gallus, un brano scritto ad hoc per il concorso da un compositore sloveno, e un brano a libera scelta.
Al pomeriggio finalmente i cori danno libero sfogo alle proprie capacità vocali ed interpretative nel programma libero e, dulcis in fundo, i migliori cinque si sfidano per vincere il premio più ambito, il "Grand prix". L'atmosfera è tesa fino alla fine, anche perchè ai cori il punteggio viene svelato solamente nella serata finale, e spesso i risultati sono ben diversi dalle previsioni! Credetemi… in questi sette anni si son visti non pochi colpi di scena… La giuria di quest'anno era formata da cinque nomi prestigiosi della musica corale: Volker Hempfling, Peter Broadbent, Stojan Kuret, Marjukka Riihimaki e Karmina Šilec. Dopo tre giorni di fatiche il primo premio è stato assegnato al "Kammerchor der Musikhochschule" di Mannheim diretto da Georg Grun. Il coro ha cantato un programma raffinato con le musiche di Johannes Brahms (*O heiland, reiss der Himmel auf*), Vytautas Barkauskas (*Stabat Mater*), Henrich Schutz (*Die mit trannen sehen*), Claude Debussy (*Yver, vous n'estes qu'un villain*), Edvard Elgar (*Love's tempest*) e offrendo una splendida esecuzione dell'*Abendlied* di Max Reger.
Al secondo posto si è classificato il coro "Sv. Nikolaj" di Litija in Slovenia diretto da Helena Fojkar Župančič.
Il coro, nato per desiderio di un gruppo di scout di Litija ha, in otto anni di intenso lavoro, sviluppato un corpo vocale agile ma intenso grazie all'esperienza ed alla professionalità della direttrice che coltiva in modo intelligente la vocalità dei coristi.
Anche il coro di Litija si è presentato con uno dei capolavori di Johannes Brahms per coro e precisamente il brano *Wenn wir in hochsten noten sein*, proponendo al pubblico anche i brani di tre compositori sloveni come Anton Lajovic (*Pomladni spev*), Lojze Lebič (*Luba vigred*) e Damjan Močnik. Al terzo posto si sono piazzati due cori e precisamente il coro ungherese "Obudai Kamarkorus" diretto da Akos Erdos e il Coro "Città di Roma" diretto da Mauro Marchetti.
Il coro romano si è presentato con un programma interessante mostrando però una notevole inclinazione per la musica del periodo romantico. Bella è stata la loro interpretazione del *Jauchzet dem Herrn* di Felix Mendelssohn Bartholdy nel quale il direttore ha esaltato la finezza delle frasi musicali senza però mai trascurare il timbro ricco e caldo del suo coro, quel suono così tipico della vocalità italiana - un coro italiano che vocalmente non imita nessuno - grande!
Peccato che il coro non abbia sfruttato questa sua predisposizione per la musica dell'epoca romantica anche nel programma libero, che certamente gli avrebbe fruttato qualche punto in più.
Comunque anche i romani sono stati scelti per la gran sfida finale- il premio più ambito. Per questa sfida il direttore Mauro Marchetti ha scelto il brano di Damjan Močnik *Verbum supernum*, di Piero Carba *Antiqua sacra imago* e il *Credo* di Frank Martin. Un'esibizione degna di nota, che colloca il Coro "Città di Roma" tra i migliori cori in Italia e non solo. Sperando che questa avventura li abbia arricchiti di nuovi elementi per crescere e migliorare auguro a loro e al loro direttore il più sincero VIVAT, CRESCAT et FLOREAT.

Tamara Stanese

LE MYSTÈRE DES VOIX BULGARES A CIVIDALE

RASSEGNA "NORD SUD EST OVEST - QUANTA MUSICA" ORGANIZZATA DAL FOLK CLUB BUTTRIO

Martedì 27 aprile "passava" dalle nostre parti un pullman targato Bulgaria, contenente al suo interno un "tesoro": così lo definì infatti Marcel Cellier nel 1987, nel commento al secondo CD del "Coro femminile della Radiotelevisione di Stato bulgara" (più noto come "Le mystère des voix bulgares"): "questa registrazione dà accesso ad un tesoro: un tesoro straripante di gioielli creato nell'antichità mitica dai Traci, dei quali il poeta-musico Orfeo fu il principe". Difficile, superfluo e limitante recensire il famoso timbro metallico che ha reso note queste voci in tutto il mondo, le malinconiche, orientaleggianti melodie microtonali, i velocissimi ritmi asimmetrici comuni a tutti i Balcani del sud (studiati in primis dai musicologi bulgari e poi da Bartók); tutte cose già scritte da tanti e probabilmente già udite dal vivo nei numerosi concerti che queste ventiquattro coriste hanno tenuto in regione negli ultimi decenni (nel 1992 a Monfalcone, nel 1995 a Trieste e nel 1998 al Mittelfest). Il lettore che non avesse ancora avuto occasione di sentire dal vivo questo gruppo non troverà in questo articolo alcuna descrizione del mondo di emozioni e lontani significati che queste voci trasmettono, poiché qualsiasi descrizione sarebbe, appunto, limitante: ascoltarle è un'esperienza da vivere e meditare, non da leggere su una rivista. A serata terminata ho la fortuna di poter incontrare Dorka Cristova, l'attuale direttrice di questo splendido coro. Il suo gesto personalissimo, alto, etereo, è lontano da quello delle scuole di direzione a cui siamo abituati, ma assolutamente adeguato al tipo di suono che il coro sprigiona, una sonorità simile al bagliore di una lastra metallica perfettamente levigata, priva di spessore, con spigoli taglienti. A prima vista, parrebbe che il ruolo di Dorka sia trascurabile, visto quanto naturale appare il canto in queste donne; ma, ascoltando più in profondità, ci si accorge di quanto lavoro deve essere necessario per uniformare, su ventiquattro coriste, ogni singola acciaccatura, ogni singolo melisma, ed ogni pezzo ne contiene in quantità non numerabile. Sono tante le cose che vorrei chiedere a Dorka, ma mi prefiggo di limitarmi a quelle essenziali, non volendo approfittare della sua pazienza: il concerto è stato lungo, e mi aspetto di trovarmi davanti una direttrice stanca, con poca voglia di rispondere a domande che noi occidentali le abbiamo già formulato centinaia di volte; ed invece mi ritrovo davanti una persona squisita, disponibilissima e felice di raccontarmi ciò che sa. Comincio (per non essere scontato, partendo proprio dalla vocalità) con il discorso dell'intonazione: va premesso che la musica bulgara è ricca di intervalli di seconda sovrapposti, derivanti dalla natura diafonica della loro musica popolare e sacra, i compositori nazionali autori degli arrangiamenti espandono spesso questo starting-material fino alla costruzione di clusters di ogni tipo; ma anche nei pezzi eseguiti senza elaborazione alcuna l'attrito delle seconde maggiori e minori è, per noi, violento; l'ascoltatore medio applaude spesso i virtuosismi della voce superiore, ma chi ha un po' di esperienza corale dirige l'applauso a quella inferiore, capace di sfidare fiato ed intonazione rimanendo immobile per minuti e cantando il testo su di un'unica nota, mentre l'altra voce la "sfiora" con note vicinissime. Chiedo quindi a Dorka come affronta tali potenziali difficoltà, e lei mi spiega come il problema non sussista: "Questo popolo è talmente abituato a questi intervalli che le seconde non disturbano le coriste, tutto è perfettamente naturale". Dorka, a prove, non fa mai vocalizzi, mai esercizi di intonazione: solo frammenti di pezzi, o canzoni intere. "Piuttosto - mi spiega - la difficoltà per le coriste sta nel conciliare l'armonia "temperata" delle parti di complemento armonico, nell'esecuzione dei pezzi rielaborati, con le scale microtonali della melodia" (e qui mi infila tutta una serie di nomi in arabo, a me incomprensibili, di modi greci ed arabi, cantandomene gli esempi, e mi sovviene che già un'altra volta ho provato un tale senso di inferiorità, quando, lavorando con un coro greco, una corista mi ha cantato una scala per microtoni "solfeggiando" ogni singola nota - e non erano sette… - con nomi mai sentiti prima). "Gli intervalli di terza - prosegue Dorka - che in questi casi si creano costituiscono effettivamente un problema di intonazione per loro": è lo scontro tra i due sistemi a creare loro problemi, non ciò che a noi pare difficile "in sé". Passo quindi alla vocalità, dove Dorka si spiega con un gesto efficacissimo: si pianta una mano nel collo, e con l'altra scende fino al diaframma: "la risonanza è tutta qui, mai in testa. Il palato molle è sempre abbassato". Il diaframma? "Io suggerisco alle mie coriste di usarlo, per migliorare il fraseggio e le dinamiche, ma non tutte lo fanno; tuttavia non è indispensabile, e non influenza il timbro. Il segreto è nella muscolatura: questo popolo parla e canta "open throath" da generazioni, le ragazze hanno una muscolatura vocale particolare che permette loro di cantare senza alcuna fatica né alcun danno fisico". Poche centinaia di parole mi ha detto Dorka in questi minuti, nella suggestiva e fresca cornice serale di quest'antica cittadina; poche parole sufficienti forse per togliermi qualche piccola curiosità su questo - del pari antico ed, in più, lontanissimo - mondo musicale, ma sicuramente non per comprenderlo interamente: il "tesoro" di cui parlava Cellier non è forse più "blindato" nello scrigno, il coperchio è stato sollevato da Dorka con naturalezza e senza sforzo, ed il tesoro è ora davanti ai nostri occhi; ma, nonostante ciò, nessuno potrà portarlo via, neppure in parte: lo scrigno, spalancato ed intatto, tornerà per l'ennesima volta in Bulgaria all'interno di quel pullman.

Andrea Mistaro

LA DISCOTECA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il disco "made in Friuli Venezia Giulia" ha preso casa a Osoppo. Negli spazi della Biblioteca civica di piazza Vittorio Veneto è stato inaugurato l'Archivio musicale regionale, la Discoteca del Friuli Venezia Giulia che si pone quali obiettivi primari la documentazione, la raccolta e l'archiviazione del materiale discografico musicale prodotto in regione o realizzato da artisti legati al Friuli Venezia Giulia. Con una doppia valenza: uno spazio fisico dove i dischi sono ordinatamente catalogati e conservati; uno spazio virtuale che mette a disposizione sul web - all'indirizzo www.discoteca.fvg.it - una miniera di informazioni sulle realizzazioni discografiche che hanno coinvolto artisti, autori, interpreti, produttori ed etichette della regione dagli anni Settanta a oggi. I dischi vengono archiviati riportando numerosissimi dettagli relativi alle singole tracce contenute, e da queste si accede ad altre informazioni ancora, ricostruendo in questo modo una mappa puntuale e aggiornatissima del panorama musicale regionale, per generi, musicisti, biografie, produzione discografica a proprio nome o come collaborazione.
L'ambizioso progetto - che per la complessità realizzativa della parte informatizzata ha richiesto un anno di progettazione e lavoro - è diventato realtà nella sala intitolata a "Zuan" Lenuzza al pianterreno della Biblioteca comunale. Promotore dell'iniziativa U. T. Gandhi, il percussionista e batterista dalle solide radici osovane, che ha riunito intorno all'idea le professionalità di altri colleghi del campo musicale: all'archivio lavorano Lucio Scuor e Lorenzo Tempesti, alla parte didattica che per l'anno scolastico in corso si traduce in un progetto musicale con diverse scuole di musica della regione è impegnato il pianista e compositore Valter Sivilotti, la sezione dedicata alle rassegne è affidata allo stesso Gandhi e a Roberto Fabris.

"L'obiettivo - spiega Gandhi - è realizzare un archivio permanente di tutti i lavori discografici, dal jazz al folk, dal pop alla musica classica, dall'etno al rock, realizzati, prodotti o pubblicati in Friuli Venezia Giulia". Entro la fine dell'anno la collezione della Discoteca regionale si attesterà a quota 1300 lavori, un patrimonio musicale che diventa fruibile e consultabile a tutti. Che racconta la storia della musica dagli ultimi trent'anni del Novecento in regione, individuando un luogo di incontro con professionisti preparati e competenti per quanti fanno ricerca, si occupano di educazione musicale, lavorano nella promozione della cultura musicale.
E non è tutto. In occasione dell'inaugurazione della Discoteca, è uscito il primo dei "Quaderni d'archivio", collana editoriale diretta da Flavio Massarutto, che nelle intenzioni vuole approfondire il fenomeno-musica in regione, analizzando monograficamente un genere, uno stile, una tematica. "Villotte emigranti e altre storie jazz" è il titolo del primo numero che racconta il jazz attraverso le voci di Andrea Centazzo, Claudio Cojaniz, Daniele D'Agaro, Massimo De Mattia, Mario Fragiacomo, U. T. Gandhi, Giovanni Maier e Glauco Venier.

Dalia Vodice

CONCORSI

a cura di **Elena Turrin**

52nd EUROPEAN MUSIC FESTIVAL FOR YOUNGSTERS IN NEERPELT
Neerpelt (Belgio), 30 aprile / 2 maggio 2004
info tel. +32 11 662339 fax +32 11 665048
emj@tijd.com · www.emj.be

XXXIII FLORILÈGE VOCAL DE TOURS COMPETITION
Tours (Francia), 29/30 maggio 2004
info tel. +33 247 216526 fax +33 247 216771
florilege.vocal@free.fr · florilege.vocal.free.fr

II CONCORSO POLIFONICO NAZIONALE "MONS. SALVATORE SANTORO"
Reggio Calabria, 12 giugno 2004
info tel. 0965 47621 cell. 348 3724350 (Carmen Cantarella)
tel. 0965 893899 cell. 338 7324051 (Carmelo Nucera)

XXXIX JORNADES INTERNACIONALS DE CANT CORAL
Barcellona (Spagna), 5 / 11 luglio 2004
info tel. +34 9326 80668 fax +34 933 197436
E-08003 Barcellona, Via Laietana 54, 2n 213
fcec@fcec.info

CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE
Bologna, 2 agosto 2004
info tel. +39 051 346604
info@concorso2agosto.it · www.concorso2agosto.it

3rd CHOIR OLYMPICS
Bremen (Germania), 8 / 18 luglio 2004
info tel. +49 6403 956525 fax +49 6403 956529
INTERKULTURAL Foundation
D-35415 Pohlheim Germany, Am Weingarten 3
mail@musica-mundi.com · www.choirolympics.com

IV CONCORSO NAZIONALE CORI POLIFONICI "SAN BARTOLOMEO
Benevento, 9 ottobre 2004
info Segreteria organizzativa, Benevento, Via Flora, 31
tel. 0824 314653 Fax 0824 317424
www.aclibenevento.it · acli.benevento@tin.it

10th INTERNATIONAL CHOIRFESTIVAL OF ATHENS
Atene (Grecia), 10 / 14 novembre 2004
info. tel. +30 210 6080119, 6014741, 7668970
fax +30 210 6018841, 6009204, 7668743
"Polifonia Athenaeum"
2, Spartis str. 153 42 Agia Paraskevi HELLAS
info@inter-fest.com · choir_competition@hotmail.com

43° CONCORSO INTERNAZIONALE DI CANTO CORALE "C.A. SEGHIZZI" 2004
Gorizia, 5 / 11 luglio 2004
info. tel. 0039 0481 530288 Fax 0039 0481 536739
ASSOCIAZIONE "C.A. SEGHIZZI"
34170 Gorizia, Via Vittorio Veneto 174
Palazzina C Casella postale 7
c.aseghizzi@tiscalinet.it · www.seghizzi.it

X PREMIOS A LA COMPOSICIÓN Y EXPRESIÓN CORAL
Las Palmas de Gran Canaria (Spagna), termine di presentazione delle composizioni 15 settembre 2004
info. Viceconsejeria de Cultura y Deportes.
Plaza de los Derechos Humanos, s/n
Edificio de Servicios Múltiples Uno, 5°
35003 Las Palmas de Gran Canaria. ESPA_A
biblio1@culturacanaria.com

IV CONCORSO PER CORI MASCHILI
Lathi (Finlandia), 11-13 marzo 2005
info. Suomen Mieskuoroliitto
ry. Fredrikinkatu 51-53 B,
00100 Helsinki
tel. +09 413 61137 fax +09 413 61122
miesjkuoroliitto@sulasol.fi · www.sulasol.fi

CORSI

ACCADEMIA MUSICALE ESTIVA VILLA BERNOCCHI

Premeno (Vb) - Lago Maggiore
Corsi di perfezionamento 2004

17/20 giugno
Direzione di coro: M. Bordignon

26 giugno/ 3 luglio
I Vesper in F di Haydn per voci bianche: Nicola Conci, Eleonora Dal Bosco

4 / 11 luglio
Settimana corale per bambini: Nicola Conci, Eleonora Dal Bosco

info: Associazione Turistica Pro Loco di Premeno
28818 Premeno (Vb), Via Marsaglia
fax 02 36525862
ilmusicofilo@fastwebnet.it · www.comune.premeno.vb.it

CORSO RESIDENZIALE DI CANTO CORALE "GOSPEL & SPIRITUAL"

Valle di Cembra (Trentino), 26 giugno / 3 luglio 2004

Docente: Andreé J. Thomas

info: Federazione Cori del Trentino
tel. 0461 983896 · fax 0461 234781
info@federcoritrentino.it · www.federcoritrentino.it

CORSO DI MUSICA CORALE PER VOCI FEMMINILI

Isola di Procida (Na), 25/28 giugno 2004

direttore: Aldo De Vero
vocalità corale: Ornella Di Benedetto

info: Lucia Strudel, 80079 Procida (Na), Via S. Scotto di Vettimo, 3
luciastrudel@libero.it

XXIV CORSO DI CANTO GREGORIANO

Cremona, 2003 - 2004

info: tel. 0372 453 848 fax. 0372 453 848 (Prof. Nino Albarosa)
antonino.albarosa@tin.it
tel. 0041 79 681 33 75 (M° Giovanni Conti)
gconti@gregoriano.org

SEMINARI INTERNAZIONALI MUSICA BAROCCA 2004

Sacile (Pn) Palazzo Carli - Sala Capitanio
(Piazza Duomo)
25, 26, 27 giugno 2004

Canto, vocalità barocca: Claudine Ansermet

info: BAROCCO EUROPEO
tel 0434 734810 · cell. 340-2802836
donatellabusetto@libero.it

CORSO DI ALTO PERFEZIONAMENTO PER DIRETTORI DI CORO

Civico Liceo Musicale di Varese, dal 28 Giugno al 3 Luglio 2004

Florian Heyerick (Belgio)

info. Liceo Musicale di Varese,
P.zza Motta 4 - 21100 Varese
Tel. 0332 238360 · Fax 033 231368
liceo.musicale@comune.varese.it

"I MOTTETTI DI J.S. BACH"

SEMINARIO DI INTERPRETAZIONE CORALE
Torino, Villa San Giuseppe, dal 9 all'11 luglio 2004

Markus Utz (Germania)

info. Torino Vocalensemble
info@tve.to · www.tve.to

"VOCALITÀ INFANTILE SIEM-AURELIANO" 1° LIVELLO DI SPECIALIZZAZIONE

Gubbio, dal 27 al 31 agosto 2004 – ottobre e novembre 2004
Docenti: Bruna Liguori Valenti, Fiorella Cappelli e Manuela Garroni

Info: 06/66140208

con il patrocinio di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA · PENIARCO · PROVINCIA DI GORIZIA
PROVINCIA DI PORDENONE · PROVINCIA DI TRIESTE · PROVINCIA DI UDINE

in collaborazione con
USCI GORIZIA · USCI PORDENONE · USCI TRIESTE · USCF UDINE · ZSKD-UCCS TRIESTE
CORALE ZUMELLESE DI MEL (BL) · CORO ZOLTAN KODALY DI PASSONS (UD) · CORALE DI RAUSCEDO (PN)

Concerti di Gala in Regione

16° GRAN PREMIO EUROPEO DI CANTO CORALE "C. A. SEGHIZZI"

SABATO 10 LUGLIO 2004

GRADO (GO)
Auditorium "B. Marin" - ore 21.00

BALSIS CHAMBER CHOIR di Riga (Lettonia)

Direttori: Agita Ikauniece e Ints Teterovskis

MEL (BL)
Chiesa Arcipretale - ore 20.45

VOKAL NORD di Kvaloysletta (Norvegia)

Direttore: Ragnar Rasmussen

PASIAN DI PRATO (UD)
Auditorium "E. Venier" - ore 21.00

MT SAN ANTONIO COLLEGE CHAMBER SINGERS di Walnut (USA)

Direttore: Bruce Rogers

RAUSCEDO (PN)
Chiesa Parrocchiale - ore 21.00

RIGAS JAUNIESU KORIS KAMER di Riga (Lettonia)

Direttore: Māris Sirmais

TRIESTE
Chiesa Evangelica Luterana, Largo Panfili - ore 21.00

ARS CANTICA CHOIR di Milano

Direttore: Marco Berrini